

XLI SEDUTA

MERCOLEDI 13 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente LANZA
 indi
 del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

	Pag.	
Commissioni legislative:		Annunzio di presentazione di disegno di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.
(Variazione nella composizione)	835	
(Nomina di Commissione inquirente per l'applicazione dell'articolo 26 dello Statuto)	835	PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato in data odierna dagli onorevoli Lombardo, Traina, Mattarella, Mannino, Santalco, Parisi e Mongiovi ed inviata in pari data alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » il disegno di legge: « Indennità spettante ai Presidenti ed ai componenti del Consiglio di amministrazione, ai Presidenti e ai componenti dei Collegi dei revisori dei conti, nonché ai sindaci degli Enti economici regionali ». (141)
Disegni di legge:		Comunico, inoltre, sciogliendo la riserva formulata nella seduta del 6 dicembre 1967, che il disegno di legge numero 120, d'iniziativa governativa, concernente « Approvazione delle finalità e delle direttive generali del piano di sviluppo economico e sociale della Regione siciliana per il quinquennio 1966-70 », è stato inviato, in data odierna, alla Giunta di bilancio.
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alla Commissione legislativa)	831	
(Richiesta di procedura d'urgenza):		
PRESIDENTE	835	Annunzio di interrogazioni.
Interpellanze:		
(Annunzio)	834	PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.
Interrogazioni:		
(Annunzio)	831	DI MARTINO, segretario:
Mozioni (Discussione unificata):		« All'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti e all'Assessore allo sviluppo economico per sapere:
PRESIDENTE	835, 838, 850	
SCATURRO	838	
RUSSO MICHELE	850	
SALADINO	854	
Ordine del giorno:		
(Inversione)	835	

La seduta è aperta alle ore 18,25.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

— se sono a conoscenza che lungo il litorale ionico dell'Isola, nel tratto che va da Taormina a Capo S. Andrea, che è uno dei più suggestivi di quel versante, tanto da essere particolarmente interessato da crescenti correnti di traffico turistico, le imprese appaltatrici dei lavori della autostrada Messina-Catania riversano sulle spiagge i materiali di risulta della costruenda opera, deturpando e compromettendo irrimediabilmente il patrimonio di bellezze naturali di quelle coste;

— se sono a conoscenza che già 80.000 metri cubi di materiale di risulta sono stati inopinatamente scaricati lungo le coste citate e che i lavori di scavo comportano lo scarico lungo le stesse coste di altri 250.000 metri cubi di materiale;

— se sono a conoscenza che tale opera di discarico ha apportato enorme danno anche al patrimonio ittico stanziale e quindi ai pescatori di Letojanni, che è il centro particolarmente colpito;

— se non ritengano di dovere intervenire con assoluta urgenza, al fine di bloccare in tempo tanta opera di devastazione e di ripristinare lo stato dei luoghi, imponendo alle ditte responsabili di servirsi delle discariche previste nei capitolati di appalto, piuttosto che ricercare e realizzare forti risparmi di gestione a danno dell'economia turistica e peschereccia dei paesi ionici;

— se non siano dell'avviso di dovere immediatamente ricercare il modo di evitare che la nascente industria turistica di Letojanni, particolarmente colpita per i fatti segnalati, non veda del tutto compromesso il suo sviluppo, che promette di essere rilevante, se si considera l'eccezionale interesse che le spiagge della cittadina ionica suscitano in turisti di ogni paese;

— se non ritengano, infine, di dovere assumere adeguate iniziative nei confronti di quelle autorità periferiche dell'amministrazione statale che hanno rilasciato i permessi di discarica, perchè per il futuro siano più scrupolosamente osservanti delle norme sulla tutela delle bellezze panoramiche e degli interessi delle comunità dell'Isola ». (129)

CORALLO - BOSCO - FRANCHINA.

« All'Assessore agli enti locali per sapere quali motivi hanno legittimato l'ispezione, di

recente compiuta da un funzionario di quell'Assessorato presso l'Amministrazione di Castronovo di Sicilia e quali siano le risultanze di tale ispezione ». (130)

CORALLO - RUSSO MICHELE.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se non ritenga opportuno promuovere la revisione dei piani di esproprio dei terreni che il Consorzio di bonifica di Caltagirone intende rimboschire per la sistemazione idraulico-forestale del « Gornalunga ».

Ritiene l'interrogante, anche sulla scorta di precise ed autorevoli opinioni di tecnici della materia, che all'opera di rimboschimento sia sufficiente destinare soltanto il 20 per cento dei terreni compresi negli attuali piani di esproprio: e questo col vantaggio di ottenere una ottima sistemazione del « Gornalunga », e di incoraggiare in una zona così sistemata, lo sviluppo dei pascoli su quella gran parte di terreni che, inopinatamente, si intende espropriare infruttuosamente.

La natura dei luoghi non sembra consigliare un'opera di rimboschimento dei 10mila ettari di terreno che si ha in animo di espropriare, visto che soltanto il 20 per cento di tali terreni è ubicato in pendenze che rendono necessario un intervento di tal fatta.

Una espropriazione massiccia ed indiscriminata come quella prevista nel progetto della « Cassa per il Mezzogiorno » avrebbe come unico risultato quello di privare decine di piccoli coltivatori dei loro terreni, unica fonte di reddito, senza che questo comporti un fatto necessario ed insostituibile per la pur auspicabile sistemazione del « Gornalunga ». (131) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

RUSSO MICHELE.

« All'Assessore alla sanità per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare per l'eliminazione di un pericoloso fenomeno — l'infestazione di topi — che aggrava ulteriormente le precarie condizioni igienico-sanitarie di Palermo. Infatti i modestissimi e saltuari provvedimenti adottati dai competenti Organi comunali, non hanno sortito effetti, tanto che l'infestazione si è estesa su tutta la città ». (132)

GRASSO NICOLOSI - LA DUCA - LA PORTA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore alla pubblica istruzione e all'Assessore allo sviluppo economico, al fine di conoscere quali iniziative intendano adottare o abbiano adottato allo scopo di consentire l'immediato impiego dello stanziamento di 580 milioni già assegnato per la costruzione della piscina coperta nel parco della « Favorita » di Palermo.

La realizzazione della piscina consentirebbe, finalmente dopo tanti anni, di por termine alla vergognosa situazione che vede la città di Palermo, unica tra le grandi città, priva di un impianto per le attività natatorie, sia a carattere sportivo che a carattere ricreativo.

In particolare si desidera conoscere dall'Assessore alla pubblica istruzione quali provvedimenti abbia adottato o si appresti ad adottare, anche presso i competenti Organi ministeriali, per superare l'ingiustificato veto che viene posto dalla Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia occidentale che mortifica gli sforzi che — a tutti i livelli, politico, tecnico e burocratico — sono stati compiuti per superare le difficoltà di natura tecnica e finanziaria per la realizzazione dell'impianto, così vivamente atteso dagli sportivi, dai lavoratori e dagli studenti del capoluogo dell'Isola ». (133).

MUCCIOLI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al turismo, comunicazioni e trasporti e allo Assessore alle finanze per conoscere:

1) quante iniziative turistiche dirette siano state prese dalla Regione siciliana per la costruzione di complessi alberghieri, villaggi turistici, posti di ristoro ed altro; si chiede che la elencazione sia fatta esattamente per località, per caratteristiche e per entità e riguardi separatamente ogni singola attrezzatura;

2) in quale anno venne iniziata l'opera e in quanto tempo è stata condotta a termine;

3) in quale data è stata aperta al pubblico ogni singola attrezzatura;

4) quale la spesa sostenuta per la costruzione e l'arredamento di ogni complesso e se sia stata disposta la spesa in unica volta o a più riprese o se siano state disposte spese per riparazioni o per qualsiasi altra finalità;

5) quanto tempo siano state aperte al pubblico le dette attrezzature alberghiere e, specificatamente, per quale periodo di ogni singolo anno di gestione;

6) quanto abbiano reso le dette attrezzature in canoni di affitto per ogni anno di gestione e con preciso riferimento ad ognuna di esse;

7) quali progetti di ampliamento siano in corso di esecuzione o in previsione e quale l'importo di detti progetti, con specificazione delle attrezzature alle quali si riferiscono ». (134) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

SALLICANO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere:

1) i motivi dell'eccessivo ritardo con cui procede l'esame tecnico del progetto di costruzione della diga « San Giovanni » sul fiume Naro;

2) l'epoca in cui si prevede che possano avere inizio i lavori, nonché i tempi occorrenti per la loro ultimazione ». (135) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

GRASSO NICOLOSI - SCATURRO - ATTARDI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti, all'Assessore alla pubblica istruzione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perchè possano essere impiegati i 580 milioni stanziati per la valorizzazione di una grande piscina coperta nel parco della Favorita in Palermo.

E' da sottolineare, soprattutto, che la costruzione di una moderna ed attrezzata piscina, verrebbe a sanare una anacronistica situazione esistente in atto nella città di Palermo in materia di impianti e di attrezzature sportive specie per le attività natatorie.

Il veto imposto dalla Sovrintendenza ai monumenti viene a complicare una situazione già compromessa nel momento in cui sembravano rimossi tutti gli ostacoli che si opponevano alla realizzazione del suddetto impianto.

L'interrogante ritiene, pertanto, necessario che gli onorevoli interrogati intervengano energicamente presso i competenti organi per superare tutte le difficoltà derivanti dal veto opposto dalla Sovrintendenza ai monumenti di Palermo ». (136) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

MARINO FRANCESCO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere:

1) se non intendono abrogare l'ordinanza assessoriale relativa al conferimento degli incarichi nei CRES che si dovrebbero istituire con finanziamenti regionali nell'anno scolastico 1967-1968. Molte delle disposizioni, infatti, fissate dalla suddetta ordinanza, ove fossero applicate, andrebbero ad esclusivo favore di un'esigua minoranza di insegnanti e a danno di migliaia di altri, forniti di titoli scolastici più che validi — idoneità, approvazioni, anni di lodevole servizio nella scuola pubblica, eccetera.

2) Quanti Centri ricreativi educativi e sociali sono stati istituiti in ogni provincia e in ogni anno scolastico, dal momento della applicazione della legge regionale 1 aprile 1955, n. 21, modificata con l'art. 2 della legge regionale 9 luglio 1962, n. 19.

3) Quanti corsi di preparazione o di specializzazione sono stati organizzati dall'Arpi, in quali località, con quale durata, con quali insegnanti, con quali spese ». (137) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con estrema urgenza*)

GRASSO NICOLOSI - LA DUCA - COLAJANNI - ATTARDI - MARILLI - RINDONE - CAGNES - GIUBILATO - CARFI - MESSINA.

PRESIDENTE. Avverto che delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta scritta sono state già inviate al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per sapere se è a conoscenza dei programmi d'investimenti e di sviluppo della RAI, e quali, in questo quadro, sono gli orientamenti per potenziare la Sede regionale siciliana. Tale sede, come è noto, svolge una attività che non corrisponde alle effettive esigenze di una Regione a Sta-

tuto speciale e non contribuisce adeguatamente a favorire lo sviluppo culturale economico e sociale dell'Isola. Gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere se il Governo non ritiene di promuovere le opportune iniziative volte a far rispettare all'Ente di Stato i suoi impegni verso la Sicilia nel quadro del rilancio, anche in questo delicato ed importante settore, di una politica meridionalistica e di piano che consenta peraltro la utilizzazione di forze tecniche, artistiche e culturali della Regione ». (31)

SALADINO - CAPRIA - DATO.

« Al Presidente della Regione, nella sua qualità di responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia e all'Assessore all'industria e commercio:

— premesso che a Gela continuano a verificarsi episodi criminosi di chiara impronta mafiosa che hanno coinciso con l'entrata in funzione dello stabilimento petrolchimico Anic di Gela;

— rilevato che le vittime di tali episodi hanno, comunque, rapporti diretti o indiretti con la concessione in appalto di servizi inerenti all'attività produttiva dello stabilimento;

— constatato che tali ripetuti avvenimenti hanno suscitato giustificato allarme e provocano viva preoccupazione tra la pacifica cittadinanza gelese;

— considerato altresì che dette concessioni in appalto determinano da parte di privati imprenditori sfruttamento e discriminazione fra gli operai,

per sapere quali misure sono state o saranno adottate per individuare e colpire i responsabili dei fatti delittuosi sopra menzionati (incendi di automezzi, esplosioni di bombe al tritolo, danneggiamento di impianti di distribuzione di carburanti, ecc.).

Gli interpellanti chiedono, altresì, di sapere quali interventi intende compiere l'Assessore all'industria e commercio presso la Direzione generale dell'Agip per fare abolire la pratica della concessione dei propri servizi in appalto, essendo questa la causa prima della presenza a Gela e dello scontro di cosche mafiose interessate, e per far sì che la Azienda pubblica gestisca direttamente tutti i servizi con la conseguente assunzione alle

proprie dipendenze di lavoratori addetti che in atto subiscono un intollerabile sfruttamento da parte delle private imprese appaltatrici». (32)

CARFÌ - DE PASQUALE - COLAJANNI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Variatione nella composizione di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che con decreto in data 12 dicembre 1967, ho nominato l'onorevole Santi Mattarella, componente della Commissione per il Regolamento, in sostituzione dell'onorevole Angelo Bonfiglio.

Nomina della Commissione inquirente per l'applicazione dell'articolo 26 dello Statuto.

PRESIDENTE. Comunico che con decreto in data odierna ho nominato componenti la Commissione inquirente per l'applicazione dell'articolo 26 dello Statuto, previsto dalla Sezione IV bis - articoli 61 bis, 61 ter, 61 quater, 61 quinquies, 61 sexies e 61 septies - del Regolamento interno, gli onorevoli Di Benedetto, Franchina, La Terza, La Torre, Saladino, Messina, Natoli, Nigro, Occhipinti e Ojeni.

La Commissione è presieduta dal Presidente dell'Assemblea.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge « Assunzione degli oneri contributivi posti a carico dei pescatori di seguito al riordinamento della previdenza marinara » (136).

Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno al punto III reca la votazione finale del disegno di legge: « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (38).

Data l'assenza di numerosi deputati propongo di rinviare a più tardi la votazione e di passare al punto IV.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Discussione unificata di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto IV dell'ordine del giorno: Discussione unificata delle mozioni:

numero 5, degli onorevoli Scaturro, Rossitto, Colajanni, Carfi, Rindone, Messina, Attardi, Giacalone Vito, La Porta, Marilli:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che la politica del Governo regionale, in ordine a taluni fatti specifici pone l'Ente di sviluppo agricolo in uno stato di paralisi e ne mette in pericolo le finalità istituzionali;

considerato che questi fatti di estrema gravità si condensano fundamentalmente nei seguenti episodi:

1) decisione di sottoporre all'esame del Consiglio regionale dell'agricoltura le direttive per il piano di sviluppo agricolo deliberate dal Consiglio di amministrazione dell'Esa;

2) decisione di sottoporre al Consiglio di giustizia amministrativa le decisioni del Consiglio dell'Esa di procedere alla espropriazione di un gruppo di feudi;

3) avere relegato al ruolo di un piccolo consorzio di bonifica l'Esa in relazione alla assegnazione dei finanziamenti dell'articolo 38 per le bonifiche e la viabilità rurale;

4) mancato versamento all'Esa dei finanziamenti decisi per legge quale normale dotazione dell'Ente;

5) gravissimi ritardi nell'approvazione del programma di interventi nelle zone di riforma agraria;

6) minacce di provvedimenti eccezionali a carico dei dirigenti dell'Esas rei di avere corrisposto una indennità speciale al personale dipendente;

considerato che questi ed altri episodi prefigurano un pericoloso disegno politico più generale che può portare a pregiudicare lo adempimento dei fini istituzionali dell'Ente di sviluppo agricolo;

considerato inoltre che questi atti apparentemente di natura tecnico-giuridica tendono a mascherare la reale politica del governo regionale che è quella di respingere tutte le richieste avanzate dai lavoratori agricoli e dai coltivatori siciliani per un rapido rinnovamento economico, strutturale e sociale della agricoltura siciliana, e liberarla dalle pastoie che ne impediscono l'adeguamento alle esigenze competitive del Mec

impegna il Governo regionale

ad attuare tutti i suoi interventi nel settore agricolo nel pieno rispetto della legge istitutiva dell'Esas, adempiendo a tutti i suoi doveri verso l'Esas, nonché a rettificare con urgenza tutte le storture fin qui registrate ed in particolare:

a) ad approvare immediatamente le direttive del piano di sviluppo approvate dal consiglio dell'Esas ed inviate all'Assessorato dell'agricoltura in data 15 luglio 1967, revocando la decisione di sottoporle all'esame del Consiglio regionale dell'agricoltura;

b) ad emettere immediatamente i decreti di espropriazione dei feudi Gaffe, Misilbesi, Patria e di tutti gli altri decisi dal Consiglio di amministrazione dell'Esas;

c) ad operare in concreto perchè l'Esas possa assolvere realmente alla sua funzione di organo unico della programmazione in agricoltura nella Regione e coordinatore degli investimenti pubblici nel settore;

d) ad agevolare l'attività dell'Esas esaminando ed approvando senza inspiegabili ritardi i programmi di spesa dell'Ente ed a volere effettuare senza remore i finanziamenti previsti dalle leggi in vigore »;

numero 7, degli onorevoli Russo Michele, Corallo, Bosco, Franchina:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la drammatica situazione esistente nelle campagne siciliane, sempre più caratterizzata dall'esodo contadino, dalla disoccupazione, dalla caduta dei redditi dei lavoratori dipendenti e dei contadini e contrassegnata dal blocco della spesa pubblica e dalla rinuncia da parte dello Stato ad affrontare in termini complessivi e validi i problemi reali dello sviluppo economico siciliano;

considerato che tutto ciò è oggi aggravato dalla politica capitalistica dell'efficienza aziendale che, contrapponendosi ad una visione programmata e sociale dello sviluppo, determina particolarmente nel Mezzogiorno ed in Sicilia l'acutizzarsi di tutti i tradizionali squilibri produttivi e sociali, condannando la nostra regione a non superare i limiti della sua storica arretratezza;

considerato che tale politica di sviluppo capitalistico è stata fatta propria dal governo nazionale con il piano verde n. 2, con il piano di investimenti della Cassa per il Mezzogiorno, con le scelte compiute a livello comunitario e con il piano quinquennale, e ciò in contrasto con le posizioni più volte ribadite dai sindacati dei lavoratori, con le ampie e vaste lotte unitarie sostenute in Sicilia, e con le rivendicazioni e le scelte fatte anche dall'Assemblea regionale siciliana;

considerato in particolare che proprio l'Assemblea regionale, in più occasioni, ha voluto affermare solennemente e con forza, al di fuori delle maggioranze politiche preconstituite, la necessità di mutare profondamente gli indirizzi e la dimensione della spesa statale in Sicilia, e che sempre l'Assemblea, con la approvazione della legge istitutiva dell'Esas, ha voluto inequivocabilmente raccogliere le esigenze e le rivendicazioni del mondo del lavoro stabilendo una linea di sviluppo della nostra agricoltura validamente e realisticamente alternativa a quella in corso;

considerato che il Consiglio di amministrazione dell'Esas, coerentemente ai compiti ed al ruolo affidato dall'Assemblea regionale all'Ente, ha da tempo approvato le direttive generali di sviluppo agricolo per tutto il territorio regionale, articolate per settori e per

zone e finalizzate a programmare una politica di sviluppo capace di promuovere congiuntamente l'aumento dei redditi di lavoro e dell'occupazione e l'elevamento della produttività;

considerato che il governo regionale, invece di fare proprie le indicazioni contenute in tali direttive, ha preferito prendere una aperta posizione polemica contro l'Ente, il suo ruolo, i suoi compiti e le sue scelte, violando con ciò la legge istitutiva dell'Esa e schierandosi dalla parte degli affossatori dell'autonomia siciliana;

considerato che tale posizione è stata assunta dal governo regionale con più atti concomitanti, tutti tendenti a liquidare l'Ente, e in piena antitesi con la legittima rivendicazione dell'Esa a coordinare e controllare l'intera spesa pubblica destinata all'agricoltura siciliana;

impegna il Governo regionale

1) ad approvare le direttive generali di sviluppo agricolo, elaborate dal Consiglio di amministrazione dell'Esa, e a dare a questa approvazione il preciso significato di impegno ad assumere le indicazioni e le scelte dell'Esa a base fondamentale della parte agricola del proprio futuro piano quinquennale di sviluppo e di impegno a finalizzare, subito, i propri interventi nel settore agricolo al rispetto ed al potenziamento del ruolo dell'Esa ed all'attuazione delle direttive di sviluppo agricolo dell'Ente programmate;

2) ad aprire, d'intesa con l'Esa, una trattazione col governo nazionale sul volume degli investimenti da destinare all'agricoltura siciliana e sui relativi criteri di impiego. In particolare va chiesto al governo nazionale la revisione del decreto ministeriale di attuazione del piano verde, la revisione, per i prossimi anni, del piano di coordinamento degli investimenti pubblici della Cassa per il Mezzogiorno, per fare andare avanti in Sicilia lo sviluppo agricolo nei termini fissati dalla legge istitutiva dell'Esa;

3) a presentare entro un mese da oggi precise proposte tendenti:

a) ad assicurare all'agricoltura il 70 per cento delle entrate ex articolo 38 del quinquennio 1966-70;

b) a sopprimere il Consiglio regionale per l'agricoltura;

c) a liquidare i consorzi di bonifica con il passaggio dei relativi mezzi ed attrezzature all'Esa;

d) a destinare entro il 1968, con provvedimento stralcio, all'agricoltura siciliana investimenti straordinari per l'ammontare di 70 miliardi di lire, come prima attuazione delle direttive Esa nelle more della elaborazione del piano generale di sviluppo agricolo e dei piani zonali;

4) ad emettere immediatamente i decreti di espropriazione dei feudi Gaffe, Misilbesi, Patria e di tutti quelli compresi nelle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dell'Esa »;

numero 13, degli onorevoli Lombardo, Saladino, Tepedino, Fasino, D'Alia, Capria:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che compito fondamentale dell'Esa è la elaborazione del piano generale di sviluppo agricolo, articolato in piani zonali;

constatato che l'Esa non è stato dotato dei mezzi finanziari necessari per il raggiungimento del suo fine istituzionale, che è quello di strumento essenziale allo sviluppo agricolo;

considerato che è necessario dotare l'Esa di ulteriori mezzi finanziari indispensabili per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali, con particolare riguardo al coordinamento degli interventi pubblici in agricoltura;

considerato necessario assicurare ai progetti e ai programmi dell'Esa le stesse procedure accelerate assicurate nel passato alle opere di riforma agraria e potenziare la assistenza finanziaria ai coltivatori diretti attraverso il fondo di rotazione dell'Esa;

ritenuto urgente la ristrutturazione dell'Ente e la sistemazione del personale,

impegna il Governo

a) a coordinare sollecitamente le direttive per il piano di sviluppo agricolo approvate all'unanimità dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, con il piano di sviluppo economico regionale;

b) a versare all'Esà i finanziamenti già decisi per la normale dotazione dell'Ente stesso e a provvedere adeguatamente a finanziare i programmi dell'Ente, oltre che ad assicurare all'Ente la preferenza nell'affidamento delle opere in concessione specialmente quando queste sono collegate allo sviluppo agricolo della zona in cui ricadono;

c) a perseguire il consolidamento dei rapporti che ai sensi della sua legge istitutiva devono intercorrere tra l'Esà e la Cassa per il Mezzogiorno, rendendo in maniera concreta l'Esà, l'organo della programmazione e del coordinamento degli interventi pubblici in agricoltura;

d) a provvedere perchè sia confermata, ai fini dell'acceleramento delle procedure, la competenza dello S.T.A.R.A. dell'Assessorato agricoltura e foreste per i programmi e i progetti dell'Esà e intanto a licenziare tutti i programmi e progetti già inviati all'Assessore all'agricoltura e foreste, nonchè ad accelerare l'iter di approvazione degli espropri di terreni suscettibili di notevoli trasformazioni e di già inviati allo stesso Assessorato;

e) a sostenere l'opera già iniziata della ristrutturazione e decentramento dell'attività dell'Ente, mediante l'approvazione del Regolamento organico del personale impiegatizio e operaio e dell'esodo volontario deliberati dal Consiglio di amministrazione dell'Ente;

f) a potenziare il fondo di rotazione dell'Esà con i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza finanziaria a tutti i coltivatori diretti ed in special modo alle loro organizzazioni cooperative ».

Dichiaro aperta la discussione.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo parlamentare comunista ha voluto presentare la mozione numero 5 in discussione, perchè l'Assemblea possa essere informata della grave situazione esistente nelle campagne siciliane a causa delle ripetute inadempienze del Governo nell'applicazione, in generale, delle leggi agrarie, ma, in particolare di quella che istituisce l'Ente

di sviluppo agricolo. Intendiamo, quindi, contestare al Governo le più macroscopiche violazioni, sperando di mettere in risalto le conseguenze negative che ne derivano nelle campagne; e chiedere, nello stesso tempo, a tutte le forze democratiche di questa Assemblea, a quelle forze che hanno approvato la legge istitutiva dell'Ente di sviluppo agricolo, di unirsi a noi per imporne al Governo il rispetto.

E' da dire peraltro che le inadempienze del Governo, in tema di leggi agrarie ma più spiccatamente della legge istitutiva dell'Esà non costituiscono una novità; si sono registrate sempre in passato. E' sufficiente fare capo ai precedenti atteggiamenti della Democrazia cristiana per meglio comprendere oggi, l'atteggiamento del Governo. Certo la legge 10 agosto 1965, numero 21 che trasforma lo Eras in Ente di sviluppo agricolo non è quella che avrebbero voluto la Democrazia cristiana o il Governo di centro-sinistra; perchè quella è la legge voluta dall'Assemblea regionale. La costituzione degli enti di sviluppo, in Italia, è prevista dall'articolo 32 della legge nazionale 2 giugno 1961, numero 545 (cioè il primo piano verde). Già nel giugno 1962 il Presidente della Repubblica emetteva il decreto numero 948 che trasformava gli enti di riforma in enti di sviluppo. Nella nostra regione sono dovuti passare da allora tre anni prima di pervenire all'approvazione della legge istitutiva dell'Ente di sviluppo agricolo, che avvenne esattamente la notte del 31 luglio 1965, a conclusione di una sessione straordinaria chiesta dal gruppo comunista e dai deputati del Partito socialista italiano di unità proletaria.

La maggioranza che l'approvò non era quella che sosteneva il Governo di centro-sinistra. Votarono a favore i deputati comunisti, i socialisti, i socialdemocratici, i repubblicani e una decina, comunque non più di quindici deputati, della Democrazia cristiana. La grande maggioranza dei deputati democristiani votò contro, appunto perchè la legge che scaturì dal dibattito assembleare non soddisfaceva gli intendimenti della Democrazia cristiana e del Governo di centro-sinistra.

E' veramente interessante ricordare i precedenti. Quando vennero presentati i primi disegni di legge per la costituzione in Sicilia dell'Ente di sviluppo agricolo? Nell'autunno del 1962. Un disegno di legge fu presentato

dai deputati della sinistra, dagli onorevoli Michele Russo, Cipolla ed altri, e un altro da un gruppo di deputati della Cisl. Il Governo allora bloccò la discussione in sede di Commissione agricoltura perchè, diceva, doveva presentare un suo apposito disegno di legge. Così passarono alcuni mesi. Solo nel febbraio, mi pare, del 1963 il Governo presentò un proprio testo.

Il disegno di legge governativo si muoveva sulle indicazioni del decreto del Presidente della Repubblica; prevedeva cioè che l'Ente di sviluppo avesse compiti limitati soltanto alla ricomposizione fondiaria che doveva cominciare dalle zone di riforma agraria, attraverso l'espropriazione a carico di alcuni assegnatari, per aumentare le dimensioni dei lotti e assegnarli a coloro i quali, a giudizio dell'Assessore o dei centri Eras, sarebbero stati più meritevoli.

La Commissione agricoltura, ricordo, allora, allo scopo di consentire una immediata discussione in Aula del disegno di legge, lo approvò esitandolo subito. Ma giunse la fine della quarta legislatura, e, con essa, la decadenza di quel disegno di legge. L'inizio della quinta legislatura vide la immediata presentazione di alcuni disegni di legge; uno del nostro gruppo e un altro del Governo; questo ultimo nello stesso testo del precedente. Ma allorchè nelle campagne, i contadini iniziarono la lotta che tendeva alla trasformazione dell'Eras in Ente di sviluppo e quindi in un ente che avesse poteri diversi e più ampi, il Governo cominciò a rendersi conto che l'Assemblea regionale avrebbe varato una legge rispondente alle esigenze espresse dai contadini siciliani. Fu così che la Democrazia cristiana e per essa, quindi, l'Assessore in carica, onorevole Mario Fasino, attraverso una serie di collegamenti con Roma si adoperò per parecchi mesi per ritardare all'Assemblea regionale la discussione e l'approvazione del disegno di legge che istituiva l'Ente di sviluppo agricolo. Già allora il Senato, che a quel tempo discuteva, se non ricordo male, la legge istitutiva dell'Ente di sviluppo in Umbria, aveva approvato l'articolo 1 che demandava al Parlamento nazionale anche l'istituzione dell'Ente di sviluppo agricolo siciliano. Secondo la tesi che allora sostenne l'onorevole Fasino, e per esso quindi il Governo e i democristiani in modo particolare, occorre partecipare alla spesa nazionale, poichè così facendo si aveva la cer-

tezza che il Governo centrale avrebbe provveduto a finanziare l'Ente di sviluppo agricolo. Questa tesi era assolutamente di facile contestazione poichè i fondi lo Stato avrebbe dovuto egualmente erogarli anche se l'Ente fosse stato istituito come così poi fu istituito dalla Regione siciliana.

Il gruppo comunista sollevò, allora, con successo, in seno alla Commissione « Affari costituzionali » della Camera dei deputati la mozione di incostituzionalità sostenendo che quello articolo costituiva una violazione patente dei diritti, delle prerogative della Regione siciliana, e alla fine la Commissione riconobbe che l'istituzione dell'Ente spettava all'Assemblea regionale siciliana.

Si giunse così alla discussione e approvazione del disegno di legge in Assemblea. Nel corso di quella discussione assunse particolare rilievo — con le caratteristiche quasi di una farsa nel dramma — l'atteggiamento del gruppo socialista, ed in modo particolare del Partito socialista, all'esterno. Ogni qual volta l'onorevole Fasino — e quindi la Democrazia cristiana — presentava modifiche al disegno di legge, peggiorandolo, l'onorevole Lauricella insorgeva dicendo: questa è l'ultima trincea, noi difendiamo l'Ente di sviluppo agricolo. Poi l'onorevole Fasino scavava una trincea più arretrata e puntualmente l'onorevole Lauricella e i suoi andavano a calarsi lì per difendere non so quali principi socialisti o di altro tipo.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.*
Non per difendere la trincea, ma per difendere il fronte!

SCATURRO. Difendevano il fronte, tuttavia sempre sul terreno della trincea scavata dall'onorevole Fasino, dalla Democrazia cristiana.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.*
Si vede che era una buona trincea.

SCATURRO. Mah! Ora vedremo, onorevole Sardo, la buona trincea dell'onorevole Fasino e della Democrazia cristiana: vedremo quanto sia valida e per chi soprattutto è valida. Che sia una trincea è senza dubbio vero, però è una trincea che non difende certamente gli interessi dell'avvenire, dello sviluppo della agricoltura siciliana, ma ben altri quelli della

conservazione e dell'arretratezza della nostra Isola.

In questo senso battuto a Roma il Governo, si iniziò la battaglia in sede regionale, in Assemblea: battaglia costellata da tutta una serie di vicende che ci portarono alle ferie estive, con la Democrazia cristiana non ancora pronta alla discussione perchè un accordo definitivo non era stato raggiunto nonostante le trincee arretrate. L'Assemblea andò quindi in ferie, e il Gruppo comunista presentò, come dicevo, assieme ai deputati del Partito socialista di unità proletaria, una richiesta di convocazione straordinaria con all'ordine del giorno il disegno di legge per la istituzione dell'Ente di sviluppo agricolo.

La notte del 31 luglio, seduti intorno a quel tavolo. (*indica il tavolo della Commissione*) ad Assemblea sospesa, si riuscì a raggiungere l'intesa per varare la legge. Una legge che, onorevoli colleghi, come dicevo all'inizio, non è quella voluta dalla Democrazia cristiana nè dall'onorevole Lauricella; una legge del tutto diversa, quella che volevano i contadini, che accoglieva, se non completamente, in grande misura i principi posti dal movimento contadino democratico unitario siciliano.

La legge stabilisce infatti che l'Ente cura la redazione del piano di sviluppo agricolo, su tutto il territorio regionale, articolato per zone. Il piano è vincolante ed obbligatorio per le trasformazioni e il miglioramento delle aziende con tempi pre-determinati; sanzioni sono previste a carico degli inadempienti attraverso l'espropriazione dei terreni cui gli obblighi si riferiscono. Il fatto nuovo è che la iniziativa per l'espropriazione a carico degli inadempienti — uno dei fatti veramente rivoluzionari rispetto alla vecchia legislazione agraria italiana in generale — non si appartiene esclusivamente al Governo o all'Ente, ma può essere esercitata direttamente dall'Ente o a richiesta, su sollecitazione dei contadini insediati sul fondo, o, in mancanza di questi, di cooperative di contadini costituite nei dintorni. Il che presuppone la pubblicità dei piani particolari di trasformazione, cosa che nel passato non si era mai riusciti ad ottenere perchè costituiva una specie di segreto militare tra l'Assessore all'agricoltura e gli agrari inadempienti. La legge stabilisce anche che per le terre espropriate l'Ente si avvale, per l'esecuzione dei piani, dei contadini coltivatori insediati sul fondo o di cooperative (e i conta-

dini che eseguono le trasformazioni acquistano il diritto ad avere assegnata la terra). L'Ente, inoltre, agevola la formazione di nuove proprietà contadine, anche attraverso la ricomposizione fondiaria; esercita nella Regione le funzioni proprie dell'Opera combattenti e di altri enti in materia di espropriazione di terreni suscettibili di importanti trasformazioni; promuove la costituzione di cooperative e di società fra cooperative e consorzi di cooperative ed enti pubblici per la commercializzazione, la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli; utilizza i finanziamenti con criteri preferenziali per le aziende dirette coltivatrici; riordina le utenze irrigue.

Un fatto importante, onorevole Assessore all'agricoltura, onorevoli colleghi, è che i piani zonalì vengono elaborati e discussi con la base, cioè con la diretta rappresentanza degli interessi dei contadini e delle popolazioni. Fanno parte delle consulte zonalì i sindacati, tecnici, rappresentanti degli enti locali, cioè coloro i quali possono effettivamente dire qualcosa di serio e di valido nei confronti del piano di sviluppo.

Altra importante innovazione si riferisce agli obblighi di trasformazione. Secondo il vecchio sistema, il proprietario che voleva liberarsi di mezzadri o affittuari, bastava che presentasse un piano di trasformazione, all'insaputa dei contadini, per ottenere il suo scopo con la massima facilità, ricorrendo prima all'Assessore all'agricoltura e poi alla magistratura, con il conseguente sfratto. Adesso invece la legge sull'Ente di sviluppo stabilisce che i piani di utilizzazione e miglioramento dei terreni, quando vi siano i mezzadri, devono essere fatti di intesa fra il proprietario e il mezzadro; in caso di contrasto, decide l'Ente di sviluppo. Gli affittuari sono direttamente autorizzati a sostituirsi al proprietario nella presentazione del piano particolare di trasformazione, ad eseguirlo e ad ottenere direttamente i contributi previsti dalla legislazione in vigore per i coltivatori diretti.

Altra norma importante è quella relativa alla costituzione del Consiglio di amministrazione, dove i rappresentanti dei lavoratori, dei sindacati, dei coltivatori, delle cooperative, costituiscono la maggioranza dei componenti. Un fatto democratico, un fatto nuovo nella legislazione; un fatto cioè che mette, in concreto i lavoratori nella posizione di protagonisti delle trasformazioni, dello sviluppo

dell'economia agricola siciliana. Loro che sono stati le vittime più provate della politica condotta fin qui dal Governo della Regione, diventano praticamente elemento determinante, decisivo e nella programmazione e nell'attuazione dei piani di trasformazione.

Onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, come ha reagito il Governo a queste nuove norme?

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

La prima reazione da parte di larghi settori della Democrazia cristiana si ebbe con il voto contrario alla legge. Dicevo che essa venne votata da una maggioranza diversa, che non era certamente quella del centro-sinistra. La maggior parte dei democristiani, oltre alle destre, votò contro. La legge ottenne tuttavia una buona maggioranza; ma non c'è dubbio che ciò ha suscitato enormi preoccupazioni negli agrari siciliani i quali hanno reagito immediatamente. Abbiamo avuto infatti una presa di posizione da parte della stampa, cito in modo particolare *La Sicilia* di Catania, e qualche altro giornale, che hanno sparato bordate a zero contro la legge, invitando il Commissario dello Stato ad impugnarla.

La legge non è stata impugnata, ma è accaduto qualcosa di diverso. C'è stato l'intervento diretto sull'Assessore all'agricoltura, sulla Democrazia cristiana, sul Governo, da parte degli agrari. E l'Assessore all'agricoltura dell'epoca ha dato precise assicurazioni, ha fatto una dichiarazione clamorosa alla stampa, alla radio, che è stata ripetuta dal *Gazzettino di Sicilia* più volte, dove si diceva, in sostanza, agli agrari: non vi preoccupate, in fondo c'è il Governo che deve sovrintendere, e che sovrintende all'applicazione della legge; non abbiate preoccupazioni! L'attuale Assessore a proposito dei piani e degli espropri (sui quali torneremo più avanti, onorevole Sardo) continua ad affermare che « tutto sarà fatto nel rispetto della legge »: state tranquilli, ci siamo noi che vi garantiamo. L'Assemblea può anche approvare una legge rivoluzionaria, ma poi, dalla legge ai fatti, c'è di mezzo il Governo; c'è una buona legge, ma siamo noi, Governo, che dobbiamo applicarla, e quindi noi siamo garanzia.

Questo purtroppo è un fatto scandaloso. Quella affermazione è stata ripresa da noi in

quest'Aula, ma tuttavia non ha avuto nessun effetto nei confronti della politica del Governo. Si è andati avanti nei fatti. Si è così iniziata una catena di ritardi, di sabotaggi veri e propri. Si è cominciato con la nomina del Consiglio di amministrazione; si è perduto quasi un anno, perchè si aspettava — si è detto — l'approvazione dello Statuto dell'Esas (quello statuto che riduce notevolmente il potere del Consiglio di amministrazione).

Nominato il Consiglio di amministrazione, si va avanti nell'azione del Governo, ed oggi siamo, come si suol dire, con i nodi al pettine. Oggi siamo di fronte a questa alternativa: o siamo capaci di sbloccare la situazione e l'Assemblea riesce ad imporre al Governo di modificare il proprio atteggiamento, o la nostra legislazione avrà fatto un grosso passo indietro e viene ad essere dimostrato che anche le buone leggi con un Governo di questo tipo, non servono certamente a niente; a meno che non ci sia la grande spinta, che viene dalla lotta dei lavoratori.

Dicevo che ora vengono al pettine i nodi di uno scontro ravvicinato; lo scontro tra due concezioni dello sviluppo e dell'avvenire dell'agricoltura e della società siciliana; lo scontro fra chi concepisce l'amministrazione della cosa pubblica, come un incarico di alto onore e responsabilità per applicare la legge e chi invece la considera come la possibilità di esercitare il potere, per avvalersene contro la legge, per la difesa di interessi contrari alle esigenze generali della Sicilia.

Onorevoli colleghi, quali sono i fatti più eclatanti? La nostra mozione ne puntualizza gli essenziali. Primo: quello di aver demandato al Consiglio regionale dell'agricoltura le direttive del piano di sviluppo (e a nostro avviso questo è l'aspetto più grave che blocca tutto). In data 14 luglio 1967 il Consiglio di amministrazione ha approvato ad unanimità le direttive per il piano di sviluppo agricolo siciliano; solo il 13 novembre l'Assessore alla agricoltura ha risposto all'Ente di sviluppo con questa lettera: « Si accusa ricezione della delibera n. 791 del 14 luglio 1967 in ordine alle direttive del piano di sviluppo agricolo. Poichè lo schema votato può non armonizzare con la politica economica agraria del Governo della Regione si ritiene utile, per un più compiuto esame, sottoporre le direttive in argomento al vaglio del Consiglio regionale della

agricoltura. Non appena possibile saranno comunicate le conseguenti risultanze».

Quali sono le risultanze? Pare che sinora non sia stato possibile saperle, anche perchè non risulta che si sia fatto qualche passo avanti.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.*
Se si ritiene utile.

SCATURRO. Adesso vediamo, onorevole Assessore, se si ritiene utile o no. Intanto diciamo che non c'è nella nostra legislazione alcuna norma dalla quale si possa dedurre che le direttive del piano, elaborato dall'Ente di sviluppo agricolo, debbano essere sottoposte all'esame del Consiglio regionale dell'agricoltura.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.*
Siamo d'accordo.

SCATURRO. Questo è un atto che noi condanniamo perchè illegittimo. Ne chiediamo pertanto la revoca e il riesame immediato.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.*
Che non sia nella legge non significa che sia illegittimo.

SCATURRO. Non è nella legge, non è previsto nella legge, quindi per noi è contro la legge.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.*
No!

SCATURRO. Comunque, è un atto che certamente non si armonizza con la necessità di portare avanti il piano rapidamente. Si dice: « può non armonizzare ». Ma certo che può non armonizzare, onorevole Assessore alla agricoltura. Io ritengo che se il piano di sviluppo agricolo dell'Esa armonizzasse con l'attuale politica economica del Governo della Regione, quel piano sarebbe una cosa falsa, sbagliata, privo di una volontà rinnovatrice della nostra agricoltura. L'attuale politica del Governo della Regione è proprio orientata verso l'immobilismo.

Se le conseguenze sono quelle che riscontriamo oggi nella nostra realtà economica in agricoltura; se le conseguenze significano la

strozzatura di ogni possibilità, di ogni anello di sviluppo, di ogni volontà trasformatrice dei contadini per il mancato finanziamento delle leggi importanti varate dall'Assemblea; se il risultato è che oggi la legge votata per istituire l'Ente di sviluppo, cioè per creare uno strumento valido per sviluppare la agricoltura, per trasformarla, attraverso la redazione di un piano che rifletta le esigenze di sviluppo della società siciliana e della sua agricoltura, è chiaro che questo piano può non armonizzare con la politica del Governo. Io dico non deve armonizzare.

Cosa si legge, infatti, onorevoli colleghi, nelle direttive di piano dell'Ente di sviluppo? Si dice: « Le indicazioni del piano regionale e le loro interrelazioni con quelle del piano nazionale dovranno trovare adeguata verifica nel piano di sviluppo agricolo la cui elaborazione (quindi un giudizio nei confronti del cosiddetto piano regionale Mangione e del piano Pieraccini) sarà autonoma e originale in virtù della sua massima specificazione e della possibilità di diretto riscontro attraverso il concorso di base, degli enti locali, e delle forze della produzione e del lavoro. La legge istitutiva dell'Esa postula uno sviluppo agricolo denso di contenuto sociale e di riforme di struttura. L'articolazione in piani zonal del piano di sviluppo dell'intera superficie agraria della Regione è la maniera di porre il problema della riduzione e della progressiva eliminazione degli squilibri zonal e sociali e costituisce il superamento dei criteri degli organi statali di intervento straordinario nel Mezzogiorno che limitano la loro presenza in pochi comprensori irrigui e a circoscritte zone di valorizzazione civile. Lo sviluppo agricolo va programmato in tutto il territorio della Regione al fine di...

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.*
Lo dice la legge.

SCATURRO. ...evitare disarmonie economico-sociali ed i grossi costi — rappresentati tra l'altro dall'abbandono delle terre, dalle emigrazioni, dall'urbanesimo, dalla rinuncia alla trasformazione, al rinnovamento — pagati al prevalere delle tendenze spontanee della economia in generale, e dell'agricoltura in particolare ».

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.*
D'accordo.

SCATURRO. E' importante, onorevole Assessore, che lei dica di essere d'accordo su questo. Però io vorrei ricordarle che quelle affermazioni annullano il contenuto del piano Pieraccini, gli indirizzi della Cassa per il Mezzogiorno, il Piano verde numero 1, il Piano verde numero 2, il cosiddetto Piano Mangione. Sono affermazioni completamente nuove. Quindi, se lei è d'accordo con le indicazioni del Piano Pieraccini, evidentemente non deve essere d'accordo con quelle impostazioni. Oppure lei afferma di essere d'accordo soltanto per prendere in giro gli amici socialisti che poi firmano la mozione della quale più avanti diremo qualcosa.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Risponderò anche su questo punto.

SCATURRO. Vorrei leggere ancora qualcosa delle direttive per il Piano, perchè ritengo siano importanti, per mettere in evidenza proprio le ragioni che vi hanno indotto alla affermazione — che per noi indubbiamente è valida — della non armonizzazione. Si legge, infatti: « Il criterio della produttività deve avere valore in tutte le zone in modo da garantire una equilibrata ed equa evoluzione dei redditi di lavoro, mentre le scelte operative, in armonia in ogni caso con le esigenze di mercato, dovranno perseguire l'aumento dei livelli di assorbimento di mano d'opera ed una migliore distribuzione del lavoro durante tutto l'anno attraverso la generalizzazione del processo di trasformazione produttiva. L'incremento della produttività, in stretta connessione con l'elevazione dei redditi di lavoro, deve realizzarsi soprattutto nella proprietà e nella impresa coltivatrice — non nell'azienda capitalistica di cosiddette dimensioni economiche, di un certo tipo, tanto cara al suo ministro Restivo — secondo il quale il Piano verde diventa l'indirizzo, il binario su cui marcia tutta la politica governativa.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Su questo punto sono d'accordo con il ministro Restivo.

SCATURRO. Ma non è d'accordo con quanto si legge qui; e poichè lei deve essere d'accordo con questo e non con Restivo, se vuole restare a quel posto e fare l'Assessore all'agricoltura del Governo della Regione, che è tenuto a rispettare ed applicare le leggi votate da questa Assemblea...

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Quello che sta leggendo è una legge?

SCATURRO. Sì, onorevole Assessore. Ri-leggo: « L'incremento della produttività è in stretta connessione con la elevazione dei redditi di lavoro e deve realizzarsi soprattutto nella proprietà e nell'impresa coltivatrice che devono trovare nella cooperazione e nelle altre forme associative, lo strumento... ».

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sono le direttive dell'Esa?

SCATURRO. Le direttive generali.

Si continua quindi nell'esame della necessità di portare avanti lo sviluppo dell'azienda contadina singola o associata, e si legge: « le infrastrutture, per potere esplicitare tutta la loro capacità di mezzi per l'incremento della produttività e del reddito, devono trovare corrispondenze in strutture aziendali ed inter-aziendali moderne, il che presuppone il superamento con mezzi idonei dei vecchi contratti agrari: mezzadria, affitto, compartecipazione, colonia, ecc. ». Si richiedono quindi interventi diretti non tanto allo stimolo di ciò che esiste (e che in verità nelle zone depresse non esiste), quanto a profonde riforme fondiari e tecnico-produttive e commerciali ed alla creazione di nuove strutture nelle campagne.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sono le direttive dell'Esa.

SCATURRO. Sissignore, ma sono queste direttive che non armonizzano — e di qui la vostra preoccupazione — con la politica del Governo! Poi si accenna ai consorzi di bonifica ed alla necessità di modificarne la legge, il piano, le direttive...

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ma lei poco fa parlava di violazioni di legge! Sono tenuto a rispettare la legge.

SCATURRO. Sissignore, queste direttive dovranno costituire l'oggetto di una legge, altrimenti questo dibattito non sarebbe stato necessario. Ecco quindi, onorevole Assessore,

quali sono i fatti. Voi, nel respingere o per lo meno nel perdere tempo, con quella lettera, non fate altro che bloccare tutto; bloccare anzitutto la programmazione perchè quella che ha deciso il Consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo alla unanimità, non è gradita al Governo della Regione, all'Assessore all'agricoltura. Il Consiglio di amministrazione dell'Ente pone, in definitiva, una vasta problematica che si riferisce alle riforme, all'espropriazione delle terre degli agrari, allo sviluppo e agli aiuti alla piccola proprietà contadina, ponendo una politica completamente nuova che rovescia gli indirizzi fin qui seguiti dal Governo regionale. E qui consentitemi, onorevoli colleghi, che faccia riferimento immediato alla mozione che è stata presentata dagli onorevoli Lombardo, Saladino, Tepedino, Fasino, D'Alia, Capria. Bene, l'ha firmata l'onorevole Fasino pure; avrebbe potuto firmarla anche l'onorevole Sardo se il regolamento lo avesse permesso. Io sono convinto infatti che alla stesura della mozione ha partecipato anche lei, onorevole Sardo, in precedenza.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.*
C'è una continuità amministrativa.

SCATURRO. Sono curioso di sapere dai colleghi socialisti, se il Presidente dell'Esas, il suo compagno Ganazzoli, onorevole Saladino, conosce questa mozione, se la conoscono soprattutto i dirigenti di quelle cooperative di contadini che hanno lottato e lottano per le terre. Cosa si legge fra l'altro in questo capolavoro di mozione democristiana e socialista? Si dice, al punto A), a proposito del Piano di sviluppo, qualcosa veramente paradossale, al di sopra di ogni immaginazione: « impegna il Governo a coordinare sollecitamente — senza questa che è veramente una perla — le direttive per il Piano di sviluppo agricolo approvato ad unanimità dal Consiglio di amministrazione dell'Ente con il Piano di sviluppo economico regionale ». E allora veramente, c'è da dire che o i socialisti sono all'oscuro di ogni cosa o sono in aperta malafede. Che significato ha quell'« impegna »?. A parte il fatto che il Piano di sviluppo cosiddetto regionale ancora non c'è, nessuno lo conosce, almeno ufficialmente non si conosce...

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico.* Avrebbe dovuto conoscerlo da oltre un anno!

SCATURRO. Lo dovrei conoscere, ma non lo conosco, onorevole Mangione, almeno ufficialmente. Dirò comunque quello che conosco. Ripeto, nella mozione si legge che occorre coordinare con il Piano regionale. Ciò significa rimandare, chissà per quanto tempo, il coordinamento. Violando in tal modo la legge istitutiva dell'Ente di sviluppo, dove è detto che nelle more, in attesa che ci sia il Piano regionale di sviluppo economico, quello redatto dall'Esas viene approvato dal Governo della Regione. Quindi non c'è da coordinare niente. Il coordinamento significa rinviare *sine die*.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.*
Niente affatto.

SCATURRO. No, onorevole Assessore, so che per lei è comodo tutto ciò perchè viene ad essere coperta in maniera inverosimile la posizione negativa del Governo. E mi dispiace vi si prestino, i compagni socialisti. Altra questione: ma quando ci sarà, il Piano di sviluppo, il Piano Mangione dice una cosa, e...

SALADINO. Allora lo conosce!

SCATURRO. Lo conosco.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.*
Lo conosce!

SCATURRO. Lo conosco molto bene, collega Saladino. Solo che ufficialmente — abbia pazienza — per la legge, il Piano Mangione non esiste. Quindi non si conoscono ufficialmente i compiti che vengono attribuiti al Governo; e lei lo sa benissimo, collega Saladino. Il Piano Mangione in materia di agricoltura, si limita ad intervenire su 400 mila ettari, pari al 16 per cento. Rileggiamo, onorevole Assessore all'agricoltura...

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.*
De vulgari eloquentia!

SCATURRO. Serafino Scrofani riprende tutta la questione. Lei lo conosce e lo conosciamo tutti, credo, come docente di economia

agraria all'Università di Messina. Comunque, al di là di quello che dice il professore Scrofani sappiamo leggere tutti. Qui si dice che l'Ente deve intervenire solamente per una superficie limitata di 400mila ettari.

Le direttive dell'Ente di sviluppo indicano invece tutto il territorio della Regione siciliana. In tal caso il coordinamento che significato avrà? Sarà un passo a metà? Onorevoli Assessori, vi metterete d'accordo sul Piano successivamente, se sarete capaci di farlo?

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Siamo già d'accordo.

SCATURRO. Perfetto! Contro la Sicilia siete d'accordo! Su questo terreno non vi sono dubbi! Sorge, quindi, spontanea la domanda: come lo coordinerete? Varrà il principio della programmazione in tutto il territorio regionale o sarà limitato ai 400 mila ettari?

Seconda questione. Il Piano Mangione prevede, in contrasto con il programma e le direttive del Piano dell'Ente di sviluppo, l'ulteriore allontanamento dalle campagne di almeno altre 80 mila unità di lavoratori della agricoltura. Il programma dell'Esa al contrario afferma la necessità di aumentare in tutto il territorio regionale le possibilità di occupazione ed incrementare il reddito di tutti gli addetti all'agricoltura.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Il Piano dell'Esa?

SCATURRO. Le direttive del Piano dell'Esa.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Cosa ben diversa.

SCATURRO. Poi mi spiegherà perchè sono cosa ben diversa. Intanto per me queste sono le direttive che preludono alla formazione del Piano.

Terza questione. Le direttive dell'Esa prevedono le riforme di struttura. Il cosiddetto Piano Mangione si limita a quantificare le attuali strutture, limitandosi soltanto ad accennare al riordino fondiario. E' noto ormai che alcuni economisti, più o meno ben pagati, hanno sostenuto che bisogna fare l'accorpamento tra aziende ottimali, e non si rendono

conto che le grandi aziende di agrari abbandonate, che allontanano i contadini, e divorano miliardi dallo Stato e dalla Regione, restano dei monumenti di incapacità e di arretratezza, a disdoro della Sicilia e di quelli stessi che ne sono ancora i proprietari.

Quali dei due principi prevarranno? Quello del cosiddetto Piano Mangione o quello delle direttive dell'Ente di sviluppo? Attendiamo di conoscerlo. Comunque noi riteniamo che il cedimento dei socialisti nei confronti di questo trabocchetto, veramente non nobile — lasciatemi dire — suscita molta impressione e va fortemente denunciato.

Altra questione, onorevoli colleghi, è quella che riguarda i problemi connessi alla espropriazione. Quali sono, in fondo, i punti che noi abbiamo voluto porre in luce con la mozione? Sono i punti qualificanti dell'attività dell'Ente di sviluppo. Sono i punti, cioè, che danno una funzione, che, se spinta in avanti può veramente determinare fatti nuovi nelle campagne siciliane, cioè condizioni di maggiore occupazione e di sviluppo. Ma proprio qui il Governo interviene per bloccare l'iniziativa. L'Ente di sviluppo ha iniziato, alla fine del decorso anno 1966, le pratiche per espropriare alcuni feudi, avvalendosi dei poteri conferitigli dalla legge, che sono poi quelli dell'Opera nazionale combattenti. L'Ente predispone le delibere, i piani di trasformazione e accantona i soldi per la espropriazione e per le trasformazioni. C'è un'attesa vivissima tra i contadini. Emigrati che tornano e vogliono la terra; desiderano lavorare qui da noi, avendone la possibilità. L'Ente si è pronunziato su alcuni feudi, esattamente sei o sette.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Sette.

SCATURRO. Sette, esatto: Misilbesi, Gaffe, Marcatobianco, Bambina, Casalotto, Patria, Mancini per 2540 ettari. Il Governo ha bloccato tutto. Anzitutto con l'onorevole Fasino che ha prolungato l'iter delle pratiche, determinando col suo comportamento il sopraggiungere del giorno di scadenza previsto dalla legge. Poi con l'onorevole Sardo, il quale ha superato perfino Fasino.

GIACALONE VITO. Quello che non potè Fasino potè Sardo!

SCATURRO. Già, quello che non poté Fasino poté Sardo, Sardo poté! Ebbene, cosa fa l'onorevole Sardo? Siccome è giurista, appartenente a famiglia di giuristi, preoccupato...

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non è un titolo di merito, è una condizione.

SCATURRO. Una condizione obiettiva, onorevole Sardo. Preoccupato per gli agrari che erano già stati tranquillizzati dal suo predecessore onorevole Fasino l'indomani dell'approvazione della legge sull'Esa, l'onorevole Sardo sostiene di volere il conforto degli organi giuridici e chiede il parere al Consiglio di giustizia amministrativa. L'ha chiesto da alcuni mesi. Non abbiamo avuto ancora la fortuna di sapere niente. Allorché, in occasione del dibattito sulle dichiarazioni del Governo presentammo l'ordine del giorno con il quale si chiedeva la emissione immediata dei decreti di esproprio, il Governo ha presentato a sua volta un emendamento, un inciso: « nel rispetto della legge ».

Quale osservazione si può fare all'Assessore che chiede di rispettare la legge? Nessuna! C'è veramente da essere entusiasti di lui! Però la verità è, onorevoli colleghi, che quell'inciso significa rimandare a chissà quando la risoluzione della questione. Il Consiglio di giustizia amministrativa non so se si sia riunito o no; nè quindi, cosa abbia deciso. Mi auguro che l'Assessore all'agricoltura ci informerà; perchè ritengo che se avrà mantenuto l'impegno assunto in Assemblea, di operare « nel rispetto della legge » qualche notizia l'avrà attinta al Consiglio di giustizia amministrativa. Noi però riteniamo che l'onorevole Sardo si è rivolto al Consiglio di giustizia amministrativa proprio per perdere altro tempo, e forse, chissà, sperando anche di avere un parere contrario, per annullare tutto. E' sempre una speranza nascosta. Non bisogna dimenticare che il Governo nel passato bloccò per tre anni tutte le pratiche di esproprio ex legge di riforma agraria del 1950. Solo nel 1953, si ebbero le prime sentenze del Consiglio di giustizia amministrativa. Ma vi sono ancora delle pratiche, oggi, dopo 17 anni da quella legge, pendenti davanti al Consiglio di giustizia amministrativa; e, quindi decine di migliaia di ettari di terra, restano in possesso degli agrari, e debbono essere ancora asse-

gnati ai contadini. Ebbene, noi chiediamo stasera all'Assemblea di impegnare il Governo ad emettere un provvedimento senza ulteriori remore perchè il tempo perduto costituisce un danno per la Sicilia, per i contadini, per la economia, per la società siciliana. Quei terreni restano ancora incolti o coltivati con metodi di rapina, senza occupazione di mano d'opera, e l'esodo dei contadini che raggiungono l'estero aumenta di giorno in giorno. Sono drammi, onorevole Sardo, che forse lei per il fatto di appartenere a famiglia agiata non conosce; non può conoscerli come li conoscono altri che vivono quotidianamente la realtà contadina. La politica ritardatrice del Governo, ripeto, si risolve in un danno gravissimo per la Sicilia e per tutti; e non fa certamente onore nè allo stesso Governo nel suo complesso, nè all'Assessore che in questo settore opera.

Altri rilievi occorre fare, onorevoli colleghi, per i finanziamenti all'Ente di sviluppo. Nessuno tragga l'impressione che noi stasera intendiamo magnificare l'Ente di sviluppo agricolo. Abbiamo mosso e muoviamo tuttavia forti critiche alla maniera di operare dell'Ente perchè molte cose non vanno mentre si riscontra molta incertezza e molta indecisione che devono essere superate. Ma non c'è dubbio che nelle attuali condizioni l'Ente di sviluppo, di fronte all'atteggiamento del Governo va difeso e va sospinto perchè superi le sue difficoltà interne. Per quanto riguarda i finanziamenti noi denunziamo che il Governo, violando la legge sui fondi ex articolo 38, ha assegnato all'Ente delle somme esigue. La legge sull'impiego del Fondo di solidarietà nazionale e la legge istitutiva dell'Esa stabiliscono la precedenza assoluta all'Ente negli incarichi per la esecuzione e programmazione delle opere di bonifica. Ebbene, su 32 miliardi per opere di bonifica l'Ente di sviluppo agricolo ha avuto assegnati 14 miliardi; 18 miliardi circa sono andati ai consorzi di bonifica. Smentisca il Presidente dell'Ente di sviluppo, onorevole Sardo.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non smentisco io. Lei dimentica la legge dei 32 miliardi. Da dove sono stati attinti i 28 miliardi?

SCATURRO. Onorevole Sardo, lei ci dirà da dove sono stati attinti i 28 miliardi e per

quali motivi. Del resto al riguardo avevamo già chiesto informazioni al Governo, ma l'onorevole Presidente della Regione si guardò bene dal rispondere. Noi chiedevamo come faceva il Governo a reintegrare i dieci miliardi prelevati dai 32 miliardi. Forse li avete tolti all'Ente di sviluppo perchè questo non li aveva spesi? O li hanno spesi i consorzi? Quali sono i consorzi che non hanno avuto la capacità di spendere. Ce lo direte, me lo auguro, onorevole Sardo...

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Comunque è confortante che ci siano 14 miliardi su...

SCATURRO. 14 miliardi su 32 assegnati all'Ente di sviluppo.

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Poi lo vedremo.

SCATURRO. Poi vedremo il modo come sono stati spesi. Per la viabilità su 23 miliardi l'Ente di sviluppo ha avuto assegnati 3 miliardi e 800 milioni per trasformare dieci trazzere; 19 miliardi e duecento milioni ai consorzi di bonifica.

FASINO. No!

SCATURRO. Non smentisca me, la prego. Io mi limito a riferire i dati forniti dal Presidente Ganazzoli in una lettera spedita in data 27 ottobre 1967, al Presidente della quinta Commissione, lavori pubblici. Dice il dottore Angelo Ganazzoli: « Riguardo allo sviluppo della attività di interesse agricolo, si fa presente che dei 23 miliardi previsti, all'Esas sono stati complessivamente assegnati 3 miliardi e 800 milioni relativi alla trasformazione rotabile di 10 trazzere. Nell'ultimo semestre nessun altro incarico di progettazione stradale è stato conferito all'Ente di sviluppo agricolo ». Intanto circa quindici giorni fa leggiamo sulla stampa un comunicato con il quale si annuncia che l'onorevole Assessore all'agricoltura, Sardo, finanzia alcune strade e altre opere di bonifica, tutte a consorzi di bonifica, per più di due miliardi. Neanche un centesimo all'Ente di sviluppo agricolo. Ma vi è di più. Per quanto riguarda in generale i finanziamenti all'Ente di sviluppo, onorevoli colleghi, bisogna ricordare quelli relativi alla

Cassa per il Mezzogiorno, oltre ai fondi ex articolo 38. Ebbene, la mozione della maggioranza postula la necessità di normalizzare i rapporti tra la Cassa per il Mezzogiorno e l'Ente di sviluppo agricolo. Staremo a vedere in che modo li normalizzerete. Ascolteremo con molto interesse le dichiarazioni del Governo e dei socialisti sull'argomento. Intanto l'ultimo programma quinquennale della Cassa per il Mezzogiorno su 120 miliardi di finanziamenti ne assegna all'Ente di sviluppo 22 circa; il resto va tutto ai consorzi di bonifica che vengono valorizzati sempre di più. E ciò dopo che nel precedente programma la Cassa per il Mezzogiorno aveva sottratto, nonostante gli impegni assunti nei confronti della Sicilia, ben 30 miliardi per la bonifica. E dice al riguardo un documento del Consiglio regionale dell'agricoltura: « Nè peraltro sembra che gli intendimenti della Cassa per il Mezzogiorno siano per il futuro diversi da quelli sopra evidenziati. Infatti, nell'ambito delle previsioni globali del citato piano di coordinamento, non sono stati affrontati programmi e dettagli ben definiti, in base ai quali si possa ritenere per certo che le somme complessivamente assegnate alla Sicilia nel settore dell'agricoltura verranno in effetti utilizzati esclusivamente a favore della nostra Regione ». C'è stato forse, qualche volta, l'intervento del Governo della Regione di fronte alle ripetute violazioni della legge operate dalla Cassa per il Mezzogiorno? No, mai! Mai nessun intervento, per quanto, almeno, a conoscenza della Assemblea regionale e dell'Ente di sviluppo agricolo. Non va sottaciuto inoltre, sempre in relazione all'Esas, cui la legge istitutiva attribuisce poteri importanti di riforma, che oltre alle difficoltà amministrative in cui versa, subisce un continuo attacco, non solo da parte del Governo regionale e della Democrazia cristiana siciliana in modo particolare, ma anche da parte degli ambienti democristiani romani. In un mio precedente intervento sulle dichiarazioni programmatiche del Governo, citavo il decreto Restivo per le direttive di applicazione della legge sul Piano verde numero 2: si contestano e si liquidano in due parole le pur timide affermazioni fatte dal Consiglio regionale dell'agricoltura in occasione della elaborazione dello schema da proporre al Governo, anzi da discutere assieme, da approvare assieme con il Ministero, per l'utilizzazione dei fondi ex articolo 38, della legge 910.

Il Consiglio regionale dell'agricoltura sostiene la necessità di tutta l'azione che l'Ente di sviluppo agricolo deve svolgere in Sicilia, nel settore, mentre il Ministro dell'agricoltura, con una dichiarazione che ancora una volta qualifica l'atteggiamento del Governo nazionale, ed anche, purtroppo, dei ministri siciliani (e Restivo è stato Presidente della nostra Regione per molti anni) liquida in due parole l'argomento, dicendo che in particolare l'Ente potrà dare un incisivo contributo nel sollecitare forme associative di produttori e nel promuovere ed assistere il riassetto fondiario. Agli enti di bonifica spetterà in linea prevalente la realizzazione e l'esercizio delle opere pubbliche e l'assistenza negli investimenti aziendali conseguenti; e basta. La parola Ente di sviluppo in dieci stringate pagine di direttive per l'applicazione del Piano verde in Sicilia, non compare più. E del resto perchè dovrebbe comparire? Se a Roma sanno il modo con cui voi, Governo regionale operate nei confronti dell'Ente di sviluppo, perchè quelli dovrebbero essere da meno? E' questa la denuncia che noi facciamo, ed è qui che noi riscontriamo il pericolo gravissimo della violazione ripetuta delle leggi con le gravi conseguenze che ne derivano per la vita della nostra regione.

Per quanto riguarda i finanziamenti all'Ente di sviluppo agricolo, l'atteggiamento del Governo dovrebbe fare riflettere tutti. Non basta, certo, la mozione della maggioranza che dice: abbracciamoci tutti, dimentichiamo il passato, e andiamo avanti; perchè con queste premesse, con queste condizioni mi permetto di dubitare che ci saranno prospettive migliori per l'Ente di sviluppo agricolo e per l'agricoltura siciliana, in conseguenza. Tranne che questa non sia una intesa sotto Natale e preelettorale perchè i socialisti possano dire ai contadini: per il momento ci siamo messi d'accordo, fra poco ci saranno le elezioni, poi vedremo di aggiustare le cose, a tempo debito.

Ebbene, onorevoli colleghi, com'è intanto la situazione finanziaria dell'Ente di sviluppo agricolo? Non vorrei dire tante cose, ma desidero solamente citare un giudizio che il collegio dei sindaci, nella seduta del 12 di ottobre scorso (verbale numero 12) dà al riguardo. Dicono i sindaci che la situazione di bilancio dell'Ente di sviluppo agricolo può definirsi soltanto disastrosa. Dispone di residui

attivi per 35.415.657.949, mentre i residui passivi ammontano a 38.375.828.260. Cioè una situazione di vera paralisi. Queste le indicazioni fornite dai sindaci, corredate dei dettagli.

Il Consiglio di amministrazione dal canto suo ha fatto le proprie deduzioni precisando quali sono le cause dei 35 miliardi di residui attivi e, nelle controdeduzioni ai rilievi dei sindaci, ha affermato che la situazione di bilancio è la seguente: residui attivi fino al 31 dicembre 1966, finanziamenti regionali residui 1966-67: 321 milioni 624 mila lire; diversi: 114 milioni. Per riforma agraria: finanziamenti della Regione siciliana: residui stanziamento 1966: 3 miliardi 305 milioni; per opere pubbliche: un miliardo 12 milioni; dallo Stato: stanziamenti residui 1966: 2 miliardi 692 milioni. Bonifica: finanziamenti regionali, stanziamento 1965: 5 miliardi; residuo stanziamento 1966: 2 miliardi 372 milioni. Per opere pubbliche: dalla Regione, 7 miliardi 948 milioni; dallo Stato: 8 miliardi 346 milioni. Quali sono stati i rilievi del collegio sindacale? Peraltro va detto per inciso che le deduzioni dei sindaci erano già di dominio pubblico, prima ancora che il verbale della riunione del collegio venisse trasmesso al Consiglio di amministrazione dell'Ente. E ciò rispecchia il modo di condurre la cosa pubblica nell'ambito della Regione. Comunque, dopo un'arida ma necessaria elencazione di cifre, i sindaci rilevano: « Da un'attenta analisi degli elementi che precedono si ha purtroppo la netta sensazione che nel periodo considerato, l'Ente abbia provveduto in prevalenza al pagamento delle ingenti spese per il personale e alle altre spese di funzionamento. Il ritmo dell'azione amministrativa è dunque ancora ben lontano da quello indispensabile per giustificare i sacrifici finanziari che la Regione e lo Stato sopportano annualmente. E' inconcepibile come l'Ente a distanza di ben due anni di attività nella nuova configurazione giuridica, di fronte ai vastissimi ed essenziali compiti che è chiamato ad assolvere per lo sviluppo della economia agricola dell'Isola, incontri ancora difficoltà funzionali tali da non essere in grado di spendere i 38 miliardi di residui passivi accumulatisi nonchè gli ulteriori cospicui fondi assegnati nell'esercizio 1967, destinati agli investimenti produttivi, limitandosi soltanto ad assumere impegni di spesa ancora prevalentemente in fase di programma od in corso di formazione, senza che perciò vi corrispon-

da una pronta esecuzione di opere ». Questo giudizio i sindaci danno sapendo che lo Stato e la Regione da anni devono versare 35 miliardi all'Ente di sviluppo agricolo.

Così, continua e conclude il Collegio dei sindaci: « Il giudizio sull'attività operativa dell'Esas, durante il trimestre aprile-giugno 1967, non può che essere negativo come quello già espresso nelle precedenti relazioni, con l'aggravante che la cronica situazione di stasi col passare dei mesi non può più trovare ragionevoli giustificazioni ».

Ma i sindaci sanno che vi sono i residui passivi. I sindaci sanno che nel 1967, il bilancio di previsione dell'Ente, approvato il 1° dicembre 1966, venne ratificato dall'Assessorato il 13 giugno. Per sei mesi l'Ente è stato senza bilancio ed avendo chiesto all'Assessore alla agricoltura di potere utilizzare i dodicesimi, in attesa dell'approvazione, ne ha ottenuto una risposta negativa. Quindi l'Esas è stato costretto per far fronte alle spese di funzionamento ad accendere mutui, e a pagare interessi alle banche. Siamo di fronte cioè ad una paralisi voluta, determinata, così come dicevo all'inizio del mio intervento.

Da notare, infine, una serie di ritardi nell'approvazione dei programmi di intervento da parte dell'Assessorato dell'agricoltura. Ed ora si cerca quasi di porvi riparo con la mozione della maggioranza che postula la necessità che il Sottocomitato tecnico, amministrativo e di riforma agraria rediga tutti i programmi, eccetera. Siamo veramente a tal punto! Siamo cioè al punto che vi sono programmi da sei mesi, da un anno, progetti, piani dell'Esas, posti in giacenza, in attesa di essere approvati, ed ora si invoca la immediata approvazione. E d'altra parte si discute il problema se il Sottocomitato, che era chiamato ad approvare i programmi dell'Eras, può esaminare quelli dello stesso Ente che ha assunto la nuova veste giuridica di Esas. Quelli dell'Eras sì, questi dell'Esas, no!

Quindi sorge un grosso problema giuridico, per il quale si studia e si ristudia, e non so se è stato chiesto il parere del Consiglio di giustizia amministrativa, perchè in ogni cosa c'è sempre il riferimento a questo alto Organo giuridico! Ebbene, dico, è un problema semplice. La legge trasforma l'Eras in Ente di sviluppo agricolo, non costituisce un nuovo ente, ma trasforma lo stesso ente. Non sarebbe stato eccessivamente difficile. Ma anche

qui si ricade sempre in quella maniera di condurre le cose di cui dicevo prima.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi non abbiamo risparmiato critiche all'Ente di sviluppo e alla sua direzione, e non ne risparmieremo. Ricordo addirittura che l'onorevole Saladino reagì vivacemente ad un mio attacco ai dirigenti dell'Ente di sviluppo agricolo siciliano. Abbiamo denunciato e denunciamo la lentezza, la incertezza, le remore burocratiche, il mancato decentramento; al favoritismo, che sempre esiste, al favoritismo dei Lima, dei Cuzari, si è sostituito adesso il favoritismo dei socialisti, di Ganazzoli. E siamo ad una fase veramente degradante...

SALADINO. Deve citare fatti! Denunzi fatti!

SCATURRO. Degradante, onorevole Saladino. Fatto ultimo, gravissimo, vergognoso è il modo di procedere al pagamento dell'integrazione del grano. I suoi compagni socialisti si adoperano a raccogliere le pratiche e farle varare, cercando di avere denaro dagli stessi contadini...

SALADINO. Questa è una menzogna spudorata!

SCATURRO. Sono fatti vergognosi che mi auguro avremo modo di discutere in Assemblea. C'è una interrogazione presentata da me ed un'altra dall'onorevole Michele Pantaleone. Fatti ve ne sono.

SALADINO. Chiederò il verbale di quello che ha detto.

SCATURRO. Chiederà i verbali! Sono pronto a dimostrarle tutto quello che dico, onorevole Saladino. Ritengo che se lei avesse buon senso, potrebbe star zitto intorno a questo argomento specifico. Dicevo, quindi, che questa situazione...

SALADINO. Adesso vediamo, perchè si renderà responsabile di quello che ha detto.

SCATURRO. Lasci stare. La responsabilità l'ho assunta sempre di fronte a tutto e tutti; figurarsi poi... di fronte a lei o a Ganazzoli! Dicevo, quindi, che noi non abbiamo risparmiato e non risparmieremo critiche all'Ente

di sviluppo. Però riteniamo che oggi, in questa circostanza, la critica vada rivolta maggiormente al Governo della Regione. Al Governo che, con la sua azione ha ritardato, con conseguenze gravissime, l'affermazione di un principio importante introdotto dalla nostra legge.

L'agricoltura siciliana, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, è in grave crisi proprio per questa politica. Sono certo intervenuti una serie di fatti gravi, quali appunto le scadenze del Mercato comune europeo, e il modo con cui il Governo regionale ed il Governo nazionale, nei confronti dell'agricoltura dell'Italia meridionale, hanno operato ed operano per evitare i gravi contraccolpi economici che queste scadenze determinano sull'agricoltura siciliana. Non possiamo assolutamente perdere tempo. Il Mec, dicevo, ha aggravato queste condizioni ed ha prodotto gravi tagliamenti nei redditi delle famiglie dei coltivatori e degli agricoltori in generale. Occorre subito liberare le campagne dai contratti precari: mezzadria, affitto, compartecipazione, enfiteusi, e dalla grande proprietà terriera. Eliminare inoltre i consorzi di bonifica. Occorre cioè rimboccarsi le maniche e rendersi conto che l'agricoltura ha bisogno di strutture nuove perchè nuove sono le esigenze imposte dalla società moderna, dalla rivoluzione industriale e dall'adesione dell'Italia al Mercato comune europeo. Non possiamo trascinarci ancora un'agricoltura nelle attuali condizioni. Trascinarla in tali condizioni significa impedire lo sviluppo. Di questo dovete esserne coscienti, e sono certo che lo sarete perchè siete in grado di capire gli effetti positivi o negativi di una data situazione politica ed economica.

Occorre aumentare gli stanziamenti in generale per l'agricoltura, ed in particolare a favore delle aziende contadine, incoraggiando cioè le iniziative dei coltivatori per le trasformazioni, ma soprattutto procedendo rapidamente, senza ritardi ulteriori, alla estensione della irrigazione. L'irrigazione, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, è essenziale. Consideriamo che oggi il cinque per cento circa della superficie agraria siciliana produce oltre il 30 per cento del reddito agricolo della nostra regione. E' in questo senso che dobbiamo aumentare il nostro impegno. Dar vita alle forme associative, alle società che l'Ente di sviluppo agricolo deve poter costituire con

le cooperative ed i consorzi dei contadini, dei coltivatori, con l'Ente di promozione industriale. Creare cioè quegli organismi che siano capaci di raccogliere e conservare, trasformare e commercializzare i prodotti dell'agricoltura. Tutto questo, evidentemente, è possibile realizzarlo solo se voi, componenti il Governo, vi porrete sulla buona strada. Se vi renderete cioè conto che queste cose saranno possibili solo modificando il vostro atteggiamento, e che il Piano di sviluppo deve veramente sviluppare la nostra economia agricola. Noi siamo convinti che l'Ente di sviluppo agricolo se aiutato, se liberato da tutti i suoi interni contrasti, se cessa il sabotaggio nei suoi confronti, se il consiglio di amministrazione e per esso il gruppo dirigente supera certi atteggiamenti da bassi politicanti che purtroppo talvolta si sono rilevati, può svolgere egregiamente e degnamente la sua funzione. La legge istitutiva gliene dà i poteri. I contadini lo sosterranno, si batteranno perchè l'Ente svolga questa funzione. Io mi auguro che la Assemblea imporrà al Governo di modificare la sua politica nell'interesse della Sicilia e del suo sviluppo. *(Applausi dalla sinistra)*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Michele Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'ampio intervento del collega Scaturro, molto dettagliato anche e, vorrei dire, storicamente, documentato, mi esime dal passare in rassegna tutta la tematica connessa al grave problema che abbiamo sollevato sulla politica del Governo regionale in materia di agricoltura. Il tema è di fondamentale importanza, e vorrei sottolineare che dalla politica del Governo dipende l'effettiva attuazione di quanto è stato fatto di meglio dall'Assemblea in materia di politica agraria e in particolare con la legge che istituisce l'Ente di sviluppo.

Noi ci troviamo, intanto, di fronte ad una crisi dell'agricoltura che non è crisi di congiuntura, ma di struttura, che colpisce in maniera indiscriminata le aziende coltivatrici della nostra regione e incide in modo notevole sulla ristrutturazione di quelle di dimensioni più grandi. Ne è prova il recente provvedimento per il prezzo del grano che, come è noto, da un lato concede un contributo, dall'altro riduce a livelli più bassi rispetto al-

l'anno precedente i ricavi; senza dire che una parte del prezzo, per effetto del contributo, non è stato ancora percepito dagli interessati, dagli agricoltori, dai contadini, e quindi è di là da venire per certi aspetti. Condizioni anche di carattere climatico, occasionali, in un settore qual è quello della zootecnia che era in una fase assai delicata di trasformazione e di sviluppo, hanno determinato recentemente gravi danni. Senza dire dei settori che noi consideriamo più avanzati quale quello della agrumicoltura, in cui le condizioni del mercato internazionale hanno inciso negativamente in modo tale che tutti i mali secolari si sono manifestati in maniera evidente; cito il grave problema delle troppe varietà, la mancata meccanizzazione, la irrigazione particolarmente costosa, la viabilità scadente, gli alti prezzi dei fertilizzanti e così via. Tutti i nodi secolari vengono al pettine, senza che siano stati affrontati anche nei settori di avanguardia, persino in quelli di cui abbiamo menato vanto. Le zone ortofrutticole del Ragusano per esempio avvertono le condizioni di arretratezza strutturale, in materia di trasporti; non solo di viabilità ma di trasporti in generale. Il settore in particolare delle serre che possiamo considerare con orgoglio, è in un certo senso abbandonato a se stesso e non trova nella politica agraria della Regione quel sostegno che sarebbe necessario dare ad una attività agricola che ha ottime prospettive. Però l'elemento fondamentale che caratterizza la crisi attuale rimane la politica di blocco della spesa pubblica e di rinuncia, da parte dello Stato, ad affrontare, in termini complessivi e validi, i problemi reali dello sviluppo economico siciliano, colpendo in maniera direi esclusiva il settore dei lavoratori dipendenti e dei contadini coltivatori. Il criterio dell'azienda ottimale, dell'efficienza aziendale, consente al settore capitalistico più dinamico di avere i mezzi necessari alla trasformazione o alla integrazione del capitale mobile con un onere sopportabile dall'imprenditore privato; mentre, sia per le dimensioni ridotte, sia per la mancanza di una visione globale dei temi che riguardano l'agricoltura, i lavoratori dipendenti ed i contadini coltivatori sono colpiti drasticamente da questa politica la quale non è un puro dibattito, ma si esprime concretamente in atti amministrativi, vanificando le scelte, le indicazioni legislative di questa Assemblea.

Ciò accade anche per il Piano verde numero 2, le cui indicazioni, assieme al Piano di investimenti della Cassa per il Mezzogiorno, nonché le scelte compiute a livello comunitario col Piano quinquennale, sono nettamente in contrasto con le posizioni che abbiamo — e non soltanto noi di sinistra — ribadite in questa Aula, e che sono diventate leggi della Regione siciliana o ordini del giorno dell'Assemblea; e che adesso sono state tradotte in una delibera dell'Esa, che non ha ottenuto la approvazione da parte del Governo regionale, rimanendo lettera morta, sia dal punto di vista finanziario, sia dal punto di vista formale. Dal punto di vista finanziario, in termini aridi di bilancio, il collega Scaturro ha parlato di residui attivi (cioè dei crediti) dell'Ente di sviluppo agricolo, per trentasette miliardi che sono rimasti sulla carta. I residui passivi naturalmente sono di pari misura perchè non disponendo dei crediti, cioè delle entrate previste, l'Ente non può spenderli.

Quello dell'Ente è un bilancio di competenza ma è anche un bilancio di cassa, contemporaneamente. Quindi se non dispone delle entrate non può ovviamente spendere le somme previste in uscita. Il Consiglio di amministrazione dell'Ente ha fornito una piattaforma che noi non vogliamo discutere in questa sede e che quindi diamo per valida ed approviamo nella sua integralità. Vogliamo soltanto conoscere dall'Assessore all'agricoltura, quali sono pertanto le remore che si frappongono se non quelle di avere subordinato la politica agraria siciliana alle direttive della politica agraria nazionale, che rispondono peraltro ad una diversa struttura dell'economia nazionale. Mentre la Sicilia è interessata, vorrei dire, prevalentemente, al di là di tutte le illusioni di industrializzazione più o meno rapida, ad un ordinato sviluppo agricolo, noi subordiniamo la nostra politica a quella nazionale; come se fosse pensabile subordinare le esigenze di sviluppo o di piano dell'intera nazione a quella del Mezzogiorno d'Italia. La Sicilia ha l'esigenza di porre il tema di un intervento aggiuntivo, modificativo delle scelte nazionali di mercato, sia per le sue esigenze sociali, sia per la condizione di regione depressa fra le regioni del Mezzogiorno. Sono queste le ragioni che ci hanno indotto a sollecitare questo dibattito che ci auguriamo possa chiarire le posizioni del Governo, non soltanto per individuare le responsabilità ma per sbloccare la

situazione attuale dal punto morto nel quale si trova.

Desideriamo anche conoscere quali sono le prospettive della politica agraria e cioè se è possibile approvare le direttive generali di sviluppo agricolo elaborate dal Consiglio di amministrazione dell'Esas, dando a tale approvazione — come noi diciamo nella parte deliberativa della nostra mozione — il preciso significato di « impegno ad assumere le indicazioni e le scelte dell'Esas a base fondamentale della parte agricola del proprio futuro piano quinquennale di sviluppo ». E non — come si vorrebbe nella mozione presentata dai colleghi della Democrazia cristiana e del Partito socialista unificato — attendere il coordinamento del Piano di sviluppo generale con quello particolare dell'agricoltura, in quanto fra l'altro vi è la legge che prevede proprio il Piano dell'Ente di sviluppo agricolo e che pone il problema dell'attuazione. Esiste cioè la norma legislativa che, nelle more dell'approvazione del Piano di sviluppo economico generale, pone il problema dell'attuazione del Piano di sviluppo agricolo. Ma esiste anche una questione di natura politica e di carattere più generale, e cioè che il Piano di sviluppo economico generale deve subordinare le sue scelte alle esigenze dello sviluppo agricolo nella nostra regione, al di fuori delle illusioni di cui dicevo poc'anzi, fatta eccezione per quelle iniziative che è possibile portare avanti. Ma non c'è dubbio che quando noi, dei mezzi straordinari che abbiamo a disposizione — vedi articolo 38 — destiniamo soltanto una piccola quota per l'agricoltura, già abbiamo tradito le attese del settore. Noi chiediamo nella parte deliberativa della nostra mozione che l'Assemblea e il Governo si impegnino a destinare il 70 per cento del futuro programma *ex* articolo 38 per finalità di carattere agricolo. Vedremo nel merito che dovrà trattarsi naturalmente così come indica l'articolo 38, in gran parte di opere pubbliche, ma destinate all'agricoltura e non ad altri scopi. Intendo riferirmi non solo a interventi non legittimi dal punto di vista della nostra competenza, come quello per l'autostrada che avrebbe dovuto essere finanziata con i fondi dello Stato e che invece in parte abbiamo finanziato con i fondi *ex* articolo 38. La questione è troppo nota per dovermi soffermare su questo aspetto...

FRANCHINA. Con le precedenti leggi vi erano previsti 90 e più miliardi, nel complesso per opere di competenza statale.

RUSSO MICHELE. Per opere di competenza statale sì; per le autostrade sono 54 miliardi. Per opere di competenza dello Stato — mi pare opportuna l'interruzione del collega Franchina — non conosco la cifra esatta ma è il doppio di quella relativa alle sole autostrade che ho citato come le più importanti fra le opere di competenza dello Stato che noi abbiamo finanziato con i fondi *ex* articolo 38.

Questo indica la stortura dell'indirizzo della spesa per quanto riguarda le provviste di fondi straordinari di cui dispone la Regione nella forma più certa, che sono quelli di provenienza dall'articolo 38. Da questo punto di vista noi non chiediamo soltanto un generico impegno a valorizzare l'Ente di sviluppo agricolo. Chiediamo che l'agricoltura nel suo complesso, con gli strumenti che abbiamo apprestato, quale appunto l'Ente di sviluppo agricolo, abbia la parte preponderante, che è del 70 per cento. Noi consideriamo il 70 per cento nei confronti degli altri elementi della economia siciliana, come il rapporto che configura l'importanza che deve assumere in atto l'agricoltura nel complesso dell'economia regionale siciliana; al di là, dicevo, di quelle che possono essere le illusioni o le surrogazioni agli interventi dello Stato come questi che abbiamo denunciato per quanto riguarda i fondi *ex* articolo 38.

Poi chiediamo anche la soppressione del Consiglio regionale per l'agricoltura che diventa, nel momento in cui esiste l'Ente di sviluppo agricolo con i suoi poteri, con i suoi compiti, un inutile farraginoso doppione che viene a limitare — come dire? — a duplicare, con criteri assolutamente inadeguati alle esigenze dell'intervento moderno, gli strumenti di consultazione, di elaborazione e di programmazione in agricoltura. Il Consiglio regionale per l'agricoltura diventa quindi una remora, ed anche per questo ne chiediamo la soppressione, così come chiediamo la liquidazione dei Consorzi di bonifica dato che, nella elaborazione dei piani zionali di sviluppo, la presenza di questi enti comporta un attardarsi su strutture che magari, nell'impostazione, avevano un loro legame con le esigenze di intervento omogeneo, per zone omogenee, ma che nella prassi, nella esperienza ammini-

strativa che se ne è fatta in questi anni, hanno seguito più che le esigenze di trasformazione, interessi di captazione di contributi senza alcun legame con i bisogni sistematici di bonifica di territori omogenei, con caratteristiche omogenee, con esigenze comuni. Sono diventati feudi, forme amministrative tracciate sulla carta, senza alcun legame con la natura dei luoghi, delle colture, dei terreni, eccetera. Solo nel momento della loro formazione si è tenuto conto di bacini imbriferi, di zone omogenee, ed inizialmente alcuni sono sorti in relazione al Salso inferiore, al Salso superiore, al Quattro Finaiti, eccetera, seguendo cioè una sistematica geologica. Ma poi questo criterio è stato abbandonato ed ognuno ha cercato di accaparrarsi una quota maggiore dove non era ancora arrivato il vicino, per ottenerne interventi maggiori. Ma anche questo sistema è ormai superato. Rimane soltanto il problema della utilizzazione del personale dei consorzi, data la sua esperienza acquisita, che noi non sottovalutiamo. Nel quadro degli interventi zonali che sono previsti per la natura dei terreni, per l'indirizzo delle colture, per la unità dei bacini imbriferi, noi disponiamo adesso dello strumento più idoneo che è appunto il piano zonale; disponiamo dell'Esa, con la sua costituzione democratica, con l'intervento dei sindaci dei Comuni interessati, sempre nell'ambito di quella che è la zona, la quale detta essa le sue dimensioni, i suoi confini, secondo esigenze generali e non secondo le esigenze di quell'ufficio o di quell'altra amministrazione o di quell'altro gruppo di proprietari più attivi.

Chiediamo, infine, nella parte deliberativa della nostra mozione, che entro il 1968, nelle more della elaborazione di un piano più vasto per l'impiego dei fondi ex articolo 38, si reperiscano investimenti straordinari nella misura di 70 miliardi (la cifra la desumiamo dalle esigenze prospettate dalla delibera del Consiglio di amministrazione dell'Esa e dai programmi già messi a punto ma ai quali non si è potuto dare pratica attuazione per mancanza di investimenti) per l'attuazione di un provvedimento stralcio per opere connesse alle esigenze dell'agricoltura.

Infine chiediamo — perchè non vediamo le ragioni di remora che ancora si frappongono — che si dia luogo alla espropriazione dei feudi Gaffe, Misilbesi, Patria e di tutti quelli compresi nella delibera del Consiglio di am-

ministrazione dell'Esa, che dovrebbe rappresentare il primo passo nel quadro del nuovo indirizzo dell'Ente, che non deve essere limitato soltanto ad un intervento frammentato nei piani zonali, dato che questi spesso sono appena un pulviscolo di quote sulle quali un ente delle dimensioni dell'Esa, con i compiti che gli sono demandati non può esercitare pienamente i suoi poteri, mentre l'espropriazione di quel gruppo di feudi consentirebbe (in uno con il piano di intervento stralcio per quanto riguarda le iniziative straordinarie nell'agricoltura siciliana), di esercitare un intervento massivo, sia pure intanto in zone ristrette, e anzichè disperdere le capacità di iniziativa dell'Ente di sviluppo agricolo, concentrarle in zone che sono state praticamente abbandonate dai proprietari, o sono state insufficientemente trasformate e comunque non in maniera adeguata agli indirizzi di potenziamento della nostra agricoltura.

Questo è il significato che noi diamo alla nostra mozione.

Rimane una richiesta. Ho voluto formulare, per ultima, una delle richieste più importanti, che presuppone un indirizzo politico, una volontà del Governo, inequivocabile, che non può essere certamente quella espressa dalla mozione dei gruppi di maggioranza. E' necessario chiarire questi aspetti palesemente dilatori, nel momento in cui si chiede di coordinare il Piano di sviluppo agricolo con quello di sviluppo economico regionale che è ancora di là da venire; nel momento in cui si chiede di accelerare l'iter di approvazione degli espropri dei terreni, quando a tutti noi è noto che per gli espropri l'iter è compiuto, e si attende soltanto la decisione politica ed amministrativa del Governo, dell'Assessore all'agricoltura in particolare.

Se esistesse tale presupposto politico, cioè la volontà di fare dell'Esa, veramente, concretamente lo strumento dell'agricoltura siciliana, noi porremmo con più convinzione una richiesta che è la fondamentale fra quelle che avanziamo al Governo. E cioè una trattativa col Governo nazionale, con il Ministro della agricoltura, perchè nel Piano verde numero 2, negli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, nelle linee delle scelte comunitarie e nel relativo Piano quinquennale, sia possibile far prevalere, per quanto riguarda la spesa agricola pubblica in Sicilia, i criteri sostenuti dal-

le lotte contadine in questi anni, che si sono tradotti nella legge che istituisce l'Ente di sviluppo agricolo. Ma se tale volontà politica manca ed è carente anche nei rapporti con l'Ente di sviluppo agricolo, come noi denunciavamo nella nostra mozione, non vediamo come un governo che viene meno ai suoi doveri, nei confronti degli strumenti propri, degli strumenti cioè che sono apprestati dalla Regione siciliana, dall'Assemblea possa battersi nei confronti del Governo nazionale per modificare la linea di politica agraria del Ministro dell'agricoltura e fare prevalere quelle che lo stesso non condivide, almeno fino alla prova dei fatti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Saladino. Ne ha facoltà.

SALADINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che il dibattito si stia manifestando non soltanto utile, ma quanto mai opportuno, in un momento cioè nel quale sono venuti a maturazione una serie di problemi che riguardano l'Ente di sviluppo agricolo, per cui oggi, forse più di ieri, si avverte la necessità del suo potenziamento.

Ed è questo, credo, il tema che stiamo affrontando e su cui tutti, ritengo, ci stiamo trovando d'accordo: la necessità cioè di provvedere a tutte le iniziative, del Governo, dell'Assemblea, per conferire all'Ente di sviluppo agricolo quelle capacità di incidenza nella vita agricola siciliana che erano nelle premesse della stessa legge istitutiva, una legge di grande respiro, su cui l'Assemblea ha avuto modo di dibattere largamente i problemi che dovevano essere affrontati e risolti.

Scopo di questo dibattito è quindi anche quello di esaminare questi problemi e impegnarci a risolverli. Ecco il significato di fondo, della mozione che abbiamo presentato. Lo obiettivo della mozione è chiaro e preciso. Si tratta adesso di passare ad atti concreti per rendere operante l'Ente di sviluppo in agricoltura.

Ritengo a tal fine necessario peraltro chiarire una serie di fatti, di situazioni, che a nostro avviso sono determinanti al raggiungimento dell'obiettivo che ci vogliamo proporre. Ed in ciò certamente il Governo potrà aver modo e possibilità di dimostrare la sua volontà di procedere avanti per lo sviluppo della nostra economia agricola.

Intanto credo che tutti ci ricorderemo delle parole che il Presidente della Regione, in occasione delle dichiarazioni programmatiche, pronunciò con riferimento alle situazioni degli enti ed in particolare dell'Esa. Il Presidente Carollo ha avuto un tono di particolare reprimenda per la maniera di gestire, in passato, gli enti regionali ed ha giustamente messo in evidenza, anche con cifre, la gravità del problema. Ha detto che per spese correnti lo Esa spende otto miliardi di lire. E' senza dubbio vero e credo che l'Esa abbia ereditato una situazione che tuttavia sussiste. Ritengo, anzi sono certo, che nelle dichiarazioni del Presidente, in quel momento, vi era la volontà di rimuovere tale situazione e quindi di impegnarsi a fondo per ridare all'Ente la possibilità di nuove iniziative, di nuovi orientamenti e quindi di nuove scelte che del resto sono imposte dalla stessa legge istitutiva. Credo quindi che, stante l'attuale situazione finanziaria dell'Esa, il Governo abbia molto da fare, e molto da dire.

Intanto a fronte di tale situazione drammatica, dal punto di vista finanziario, esiste un impegno concreto, reale, effettivo, del nuovo Consiglio di amministrazione verso quegli orientamenti nuovi che la legge richiede e che la situazione politica da cui si esprime questo Governo promuove. L'Esa, quindi, ed il suo nuovo Consiglio di amministrazione hanno impegnato le loro energie per modificare via via i vecchi orientamenti e portare su basi nuove l'azione dell'Ente stesso. E credo che uno dei primi passi compiuti a tale scopo, sia stato l'esame generale della situazione dell'agricoltura siciliana, indicando alcune direttive su cui l'Ente intende muoversi per programmare in concreto la sua attività. Siamo quindi di fronte ad un atto importante, serio, che ha richiesto molto lavoro e su cui il Consiglio di amministrazione ha chiesto che il Governo desse il suo giudizio. Credo che sia stato legittimo da parte del Consiglio di amministrazione dell'Ente comunicare al Governo quello che esso intende fare e quali scelte vuole operare nei vari settori; considerando che, per la legge istitutiva l'Ente deve redigere il piano generale dell'agricoltura e i conseguenti piani zonali. E' bene che qui si dica chiaramente che a nostro avviso, le scelte che il Consiglio di amministrazione dell'Ente ha operato sono importanti e giuste.

e si inseriscono validamente nella tematica dello sviluppo della nostra agricoltura.

Ripeto, le nuove direttive del Consiglio di amministrazione, sono per noi degli orientamenti ben precisi su cui l'Ente potrà validamente lavorare. Sorge il problema se tali direttive debbano essere approvate dal Governo della Regione o no. Poco fa l'onorevole Scaturro e l'onorevole Michele Russo richiama la legge istitutiva dell'Esa. La legge in verità afferma che « nelle more dell'elaborazione del piano generale di sviluppo economico e sociale dell'Isola il piano regionale ed i piani zionali di sviluppo agricolo sono approvati dal Governo regionale ». E' chiaro che questa parte dell'articolo 4 non fu inserita a caso, allora, ma scaturì dalla necessità di non immobilizzare l'Ente nel caso in cui il piano generale di sviluppo economico regionale non venisse immediatamente presentato, discusso, approvato. Era chiaro che l'Esa non poteva attendere. Devo dire anche che l'Esa non ha approvato un piano vero e proprio ma solo delle direttive. Non conviene quindi a mio avviso discutere su questo problema, mentre occorre trovare una soluzione concreta. A noi non interessa, onorevole Assessore, la questione se le direttive debbano o non debbano essere approvate, e se debbano essere esaminate dal Consiglio regionale dell'agricoltura o no. A noi interessa, fondamentale, che l'Ente non si fermi nel suo lavoro. Riteniamo giusto che, nel momento in cui si sta affrontando in quest'Aula il dibattito sul piano di sviluppo economico generale, si debba tenere conto di questo fatto, che è attuale non di là da venire, e di cui noi certamente ci dichiariamo pienamente soddisfatti in quanto il Governo mantiene gli impegni programmati. Tuttavia crediamo che, qualunque sia l'orientamento del Governo in merito alle direttive approvate dall'Esa, l'Ente non può fermarsi. Qualunque sia il giudizio che il Governo vorrà dare, riteniamo che esso si debba impegnare nel senso che l'Esa potrà continuare il suo lavoro e, sulla base di quelle direttive, iniziare la elaborazione dei piani zionali di sviluppo.

DE PASQUALE. E se il parere è contrario?

FRANCHINA. Lei è con Sardo o con Gazzoli?

SALADINO. Nel frattempo credo che sia interesse dell'Assemblea intervenire efficacemente, con il dibattito che si farà sul piano, per la parte che riguarda l'agricoltura. Noi avremo così modo di portare il nostro contributo nella elaborazione del piano di sviluppo, proprio sulla base di quegli orientamenti, di quelle direttive che hanno avuto il nostro giudizio positivo, approvate all'unanimità dal Consiglio di amministrazione dell'Esa. Che se questo non dovesse avvenire, onorevole Assessore, se cioè l'Ente di sviluppo dovesse fermarsi sulla sua azione, è chiaro che si porrebbero dei problemi seri, ed il Governo dovrebbe dare il suo giudizio e rendere comunque possibile l'attività dell'Ente.

SCATURRO. Quando dovrebbe darlo?

SALADINO. Penso, quindi, che se il Governo dovesse ritenere che non si tratta di un piano così come vuole la legge (la legge dice che i piani sono approvati dal Governo regionale, e questo non è un piano) deve pur dirlo. Tuttavia, ripeto, a noi interessa, in concreto, che l'Esa possa continuare il suo lavoro e che il Governo non compia atti che impediscano all'Ente la elaborazione dei piani di sviluppo, in modo da passare alla fase operativa. Su questo quindi ritengo che possiamo chiedere al Governo un preciso impegno.

Per quanto riguarda il problema dei finanziamenti, penso che sia necessario chiarire definitivamente che la situazione dell'Esa è drammatica. L'Ente ha un bilancio che non gli consente di potere svolgere il minimo dell'attività che la legge gli attribuisce. Quanto ha avuto fino ad oggi? L'Esa ha avuto i 14 miliardi della legge di bilancio 1966, più 8 miliardi con il bilancio 1967; ma non ha avuto i 5 miliardi previsti dalla legge istitutiva, ed altri 6 miliardi. In definitiva l'Esa non ha potuto usufruire di 11 miliardi che ad esso sono stati destinati. Non è ammissibile che il bilancio dell'Esa abbia tali carenze ed è pertanto urgente assegnare all'Ente i finanziamenti necessari all'attuazione dei programmi che intende svolgere. Ho già ricordato che 8 miliardi servono all'Esa soltanto per le spese correnti. Ma esistono poi problemi di carattere più generale che bisogna ribadire. Bisogna far valere finalmente, onorevole Assessore, il principio secondo cui l'Esa è l'organo programmatore di tutta l'attività agricola;

e questo non si deve intendere soltanto nelle parole, ma nei fatti, in concreto. Il che significa che l'Esa deve essere l'organismo capace di indicare gli orientamenti da seguire negli investimenti per opere pubbliche in Sicilia.

Richiamo al riguardo un problema sul quale non possiamo ulteriormente indulgere: quello del coordinamento della spesa, dell'intervento pubblico, in agricoltura: e mi riferisco al coordinamento tra la Cassa per il Mezzogiorno, il Governo regionale e i Consorzi di bonifica. Deve essere finalmente chiaro che l'Esa deve costituire l'ente dal quale devono dipartire gli orientamenti, e quindi deve essere messo in grado di potere assolvere alla sua funzione. Non possiamo ulteriormente trascinarci un ente impossibilitato ad assolvere i suoi compiti istituzionali. Deve essere l'organo della programmazione e del coordinamento degli interventi in agricoltura. Questo rimane un altro dei gravi problemi dell'Esa; molto dipende dalla volontà del Governo per risolverli positivamente, nel senso che tutti auspichiamo.

C'è anche da superare un orientamento che, ripeto, si è venuto via via formando nel passato, riguardo all'Eras per cui all'Esa vengono date concessioni di opere in misura irrillevante. Anche su questo argomento chiediamo che il Governo ci dica esattamente quali sono i suoi intendimenti, considerato che, al momento, l'Esa rimane, come è stato già detto, in una condizione di estrema inferiorità nella realizzazione delle opere previste sia dalla amministrazione regionale che dalla Cassa per il Mezzogiorno. E ciò non può essere ancora consentito. Desideriamo pertanto conoscere quali iniziative il Governo intende prendere perchè la situazione cambi, e cambi rapidamente.

SCATURRO. Tenga presente che lo stato delle cose è determinato da una scelta precisa del Governo.

SALADINO. Esistono anche altri problemi che riguardano l'acceleramento delle procedure, che recentemente hanno sofferto delle remore. Le procedure riguardano la spesa richiesta per progetti presentati all'Esa. I progetti, come l'onorevole Assessore sa, sono fermi al suo Assessorato e non riescono ad essere licenziati. Si tratta di cifre notevoli: circa 2 miliardi e mezzo di progetti che non ven-

gono ancora approvati e licenziati dall'Assessorato.

SCATURRO. Pare che sia stato investito il Consiglio di giustizia amministrativa!

SALADINO. So che si frappongono degli ostacoli, che ritengo, però, debbano essere immediatamente superati. Non deve essere consentito che, lasciando giacenti i progetti per tanti mesi, si blocchi una spesa così importante. E' necessario adoperarsi per superare quest'impasse. E noi proponiamo nella nostra mozione, onorevole Assessore, che sia riaffermata la competenza del Servizio tecnico amministrativo della riforma agraria e che quindi, attraverso questa procedura spedita e snella, si evitino ulteriori perdite di tempo nell'approvazione dei progetti.

Esiste ancora un problema, signor Presidente, onorevoli colleghi, molto importante, su cui desidero essere estremamente chiaro. Il Consiglio di amministrazione, continuando nel suo impegno di lavoro per dare all'Ente la capacità che tutti richiediamo, ha approvato, dopo dibattiti seri e studi approfonditi, dopo una mobilitazione impegnata dei suoi uffici, una serie di espropri per complessivi 2.540 ettari di terreno, che comportano, come ella sa, onorevole Assessore, per la conseguente trasformazione fondiaria un impegno di spesa di più di un miliardo e mezzo di lire. Il Consiglio di amministrazione ha fatto una scelta precisa, qualificata, di importanza fondamentale per quanto riguarda l'intervento dell'Esa nel settore dell'agricoltura. E' inutile nascondere. In definitiva l'Ente sta assolvendo, con questa decisione, pienamente ai suoi fini istituzionali, proprio in un settore in cui si registra una incidenza, vorrei dire anche uno scontro tra i proprietari assenteisti ed i coltivatori diretti, i contadini che intendono contribuire alla trasformazione in senso moderno dell'agricoltura siciliana. Che questo sia chiaro a noi e a tutti. Noi abbiamo apprezzato la decisione dell'Esa. L'abbiamo valutata come un fatto estremamente positivo ed indicativo di una volontà politica che del resto si inquadra nelle linee politiche e programmatiche che ha assunto questo Governo al momento in cui ha avuto l'investitura dall'Assemblea. Si tratta di una iniziativa seria, importante, per la quale noi auspichiamo un iter immediato. Il Consiglio di am-

ministrazione, come ella sa, onorevole Assessore, ha preso questa decisione alcuni mesi fa, e l'ha sottoposto, come per legge, all'approvazione dell'Assessorato all'agricoltura. Questa approvazione ancora non è avvenuta. Credo sia giusto affermare che questo ritardo crea preoccupazione ed allarme; e noi non saremmo nel vero se non raccogliessimo questo stato d'animo e non lo esprimessimo in maniera chiara in questa Aula e non lo portassimo alla sua attenzione.

Consentitemi di soffermarmi su questo argomento. Noi abbiamo in Sicilia una esperienza assai negativa. Allorchè si sono presi dei provvedimenti, che rompevano certe vecchie strutture e aprivano il varco ad iniziative nuove e qualificavano la presenza dei lavoratori, dei coltivatori, per lo sviluppo della nostra agricoltura, proprio in quella occasione abbiamo sempre rilevato in Sicilia che le remore più impensate sono state ripetutamente fraposte e le scelte legislative spesso modificate, svuotate nei meandri della pubblica amministrazione. Siamo costretti a rilevare che su questo terreno vi è una grande vischiosità, ed una opposizione ostinata di alcune forze sociali dell'Isola che ancora intendono sopravvivere. Noi sappiamo che queste forze ancora non si sono esaurite e cercano con ogni mezzo di rimanere sempre a galla. Ne segue uno scontro drammatico che sempre abbiamo vissuto in Sicilia, tra le forze agrarie assenteiste e sfruttatrici e le forze contadine. Proprio per questo motivo noi oggi dobbiamo dare la prova che le cose sono cambiate, che questo Governo affronta queste questioni sul piano di un impegno sociale di fondo, superando le vecchie impostazioni e aprendo al nuovo indirizzo i problemi dello sviluppo agricolo e sociale della nostra Regione. Ecco perchè, onorevole Assessore, vorrei che ella desse al riguardo una risposta ben precisa, ben chiara. So che esistono anche problemi giuridici da affrontare e risolvere. Certamente coloro i quali affermano — ed è sempre la destra della nostra Isola che ha la capacità di creare confusione ancora oggi — che gli espropri erano di facile attuazione e qualcuno ha persino detto che gli stessi proprietari bussavano alle porte dell'Eni per sollecitare l'espropriazione sono in mala fede. La prova provata che si trattava di un artificio, posto in essere ancora dalle forze della destra per creare confusione è data dal fatto che

proprio noi sappiamo dell'esistenza di una pioggia di ricorsi (come è nelle tradizioni degli ambienti della destra per bloccare le leggi avanzate, i provvedimenti sociali frutto di scelte politiche ben precise), il che, in definitiva conferma l'importanza e la validità della nuova scelta. So bene quindi che esistono i ricorsi. Debbo dire in verità che mi sarei preoccupato se questi ricorsi non fossero stati presentati: la loro esistenza invece ci costringe a considerare il problema con maggior senso di responsabilità. Noi dobbiamo definitivamente dire la nostra parola ed affermare che determinante è — e tengo a sottolinearlo — la volontà politica che il Governo saprà esprimere. I problemi giuridici certo esistono e il Governo li deve esaminare; però c'è un limite. Dobbiamo agire con metodi nuovi, onorevole Assessore. Non si possono tenere a lungo sospesi tali problemi. Se esistono, devono essere affrontati e risolti subito. So che l'Assessore ha chiesto il parere del Consiglio di Giustizia amministrativa, già da tre o quattro mesi. E' giusto che l'Assessore si garantisca, che compia il suo dovere di amministratore, e veda tutti gli aspetti del problema; però c'è sempre un limite. Il Consiglio di giustizia amministrativa da quattro mesi non riesce ad esprimere il parere richiestogli. E' necessario quindi seguire altre vie. Io non so se faccio bene a suggerire che esista anche l'Avvocatura dello Stato in grado di esprimere tale parere.

GIACALONE VITO. Dalla padella alla brace!

SALADINO. Poichè è un organo governativo penso che l'Avvocatura dello Stato è in grado di esprimere il parere in breve tempo. In definitiva, vorrei dire...

ROSSITTO. Molto dipende da come si formula il quesito.

SALADINO. Anche da questo, ma non solo da questo. In definitiva, io penso che se alcuni organismi non funzionano e si blocca la vita economica della nostra Isola, bisogna fare delle scelte ed assumersi le responsabilità che a ciascuno competono.

Vogliamo quindi sapere dal Governo cosa intende fare per chiudere al più presto possibile la questione con l'augurio che la risposta

in tal senso giunga al più presto. Ci auguriamo che se si dovesse verificare un'ulteriore lungaggine, si adotteranno provvedimenti idonei alla bisogna. Con ciò credo che sarà definito uno degli aspetti fondamentali della funzione dell'Esa, proprio nel momento in cui l'Esa mette a fuoco i problemi che deve affrontare e porre in evidenza, anche i problemi che esulano dalla sua competenza. I problemi interni dell'Ente riguardano la sua ristrutturazione, il decentramento, l'organico, l'esodo volontario del personale; problemi che sono stati decisi dal Consiglio di amministrazione il quale, ripeto, ancora da questo punto di vista dimostra la sua vitalità, per quel che riguarda lo sviluppo operativo dell'Ente. Le conseguenti decisioni del Consiglio di amministrazione, come ella sa, onorevole Assessore, sono state portate a sua conoscenza per ottenerne la ratifica. Si tratta di decisioni importanti quanto le altre, che riguardano l'azione dell'Ente, sul piano operativo, perchè ritengo che ne condizionino la sua capacità funzionale.

Esse dimostrano anche la volontà dell'Ente di iniziare quell'attività auspicata dall'onorevole Carollo, Presidente della Regione, e che credo sia venuta già a sua conoscenza. L'Ente certamente non vuole spendere soltanto gli 8 miliardi di spese correnti, come è dimostrato dall'attività di questi ultimi mesi.

Desidero far cenno, infine, della necessità di potenziare il fondo di rotazione che in atto è di 500 milioni. Le richieste di mutuo — considerato il tasso agevolato dell'1,50 per cento — non sono mancate da parte dei contadini. Il fondo si è così esaurito mentre migliaia di pratiche sono rimaste inevase.

Data l'importanza e la funzione del fondo (ne parla anche la relazione al bilancio del Presidente Ganazzoli) che soddisfa pienamente un'esigenza molto avvertita dai coltivatori ne consideriamo opportuno un adeguato aumento. Le attuali disponibilità (compresi i rientri ammontano ad 1 miliardo e 400 milioni) non riescono a soddisfare le richieste dell'anno decorso. Una maggiore dotazione imprimerà certamente a questo settore, uno sviluppo notevole nell'interesse dei coltivatori e delle loro organizzazioni cooperative.

Rimane da dire, infine, onorevole Assessore, della esigenza di un maggiore coordinamento, tra l'attività degli enti e quella del Governo, e della possibilità di accelerare l'azio-

ne e l'iniziativa dell'Ente nella realizzazione dei suoi programmi. Credo che l'ultima relazione al bilancio, che è stata fatta al Consiglio di amministrazione dell'Esa, sia assai indicativa di una certa volontà e di un certo indirizzo. Quando si afferma che l'Ente non ha programmi, che l'Ente non ha idee è un modo di eludere impegni e responsabilità. L'Esa ha dimostrato di avere volontà politica, capacità tecnica, programmi, idee. Ha bisogno di sostegno finanziario. Ha bisogno di avere definitivamente consolidato il ruolo che esso deve svolgere così come vuole la legge istitutiva. E sono d'accordo che, sulla base dei programmi che sono già avviati, sia data all'Esa la possibilità di ottenere in un rapporto nuovo e diverso dai precedenti, dei finanziamenti tali che finalmente consentiranno allo strumento principale della nostra agricoltura di funzionare realmente. Noi dobbiamo impegnarci che i prossimi fondi che ci vengono ex articolo 38 vengano distribuiti in maniera diversa che nel passato, in rapporto alle esigenze generali dell'Isola, e tenuto conto proprio della necessità prorompente di sviluppare la nostra agricoltura. Noi possiamo dire — ed ho concluso, onorevole Presidente — che l'Esa ha i suoi due piani per cui sono stati stanziati i famosi 10 miliardi che dovranno essere spesi a breve scadenza.

MARILLI. Non sono piani, sono stralci.

SALADINO. Per avere la misura delle esigenze della nostra agricoltura è sufficiente dire che per completare questi due piani occorrono soltanto 80-90 miliardi di lire. E noi ne abbiamo già soltanto 10. Da qui la mole delle esigenze che si prospettano davanti a noi. E se — come affermava nel corso di un suo intervento l'onorevole De Pasquale — Ganazzoli non mentisce, se non mentisce l'Assemblea nella sua attività legislativa, e non mentisce il Governo nel dare sostegno concreto all'azione dell'Esa, credo che potremo finalmente avere in Sicilia uno strumento efficace, che si è già dimostrato tale, sui cui l'agricoltura siciliana, le forze dell'agricoltura, i coltivatori, i braccianti, potranno contare nella realizzazione di un programma serio di sviluppo sociale ed economico.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani, 14 dicembre 1967 alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Votazione finale del disegno di legge: « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori ». (38)
- III — Seguito della discussione unificata delle mozioni:

numero 5 « Interventi del Governo regionale per il potenziamento dell'Ente di sviluppo agricolo », degli onorevoli: Scaturro, Rossitto, Colajanni, Carfi, Rindone, Messina, Attardi, Giacalone Vito, La Porta, Marilli.

numero 7 « Interventi in favore dell'agricoltura siciliana e potenziamento dell'Esa », degli onorevoli: Russo Michele, Carollo, Bosco, Franchina.

numero 13 « Potenziamento dell'Ente di sviluppo agricolo », degli onorevoli: Lombardo, Saladino, Tepedino, Fasino, D'Alia, Capria.

- IV — Discussione unificata delle mozioni:

numero 10 « Definizione dei rapporti tra il Governo centrale e la Regione con l'Ese », degli onorevoli: La Terza, Grammatico, Buttafuoco, Cilia, Mongelli, Fusco, Marino Giovanni.

numero 11 « Definizione dei rapporti Ese - Enel », degli onorevoli: Corallo, Bosco, Franchina, Russo Michele.

numero 14 « Definizione dei rapporti Ese - Enel », degli onorevoli: Lombardo, Tepedino, Saladino, Fasino, D'Alia.

- V — Discussione della mozione:

numero 2 « Attuazione di un programma di sviluppo industriale che valorizzi e sfrutti le risorse minerarie esistenti nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna », degli onorevoli: Rossitto, Scaturro, Colajanni, Carfi, Russo Michele, Muccioli, Mannino, Mazzaglia, Pantaleone.

- VI — Discussione della mozione:

numero 1 « Provvedimenti per risolvere la grave crisi finanziaria dei Comuni siciliani », degli onorevoli Grammatico, Seminara, Fusco, La Terza, Cilia, Marino Giovanni, Buttafuoco, Mongelli.

- VII — Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della Sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale per la Regione siciliana.

La seduta è tolta alle ore 21,00.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo